

Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

166/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 12 marzo 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI

INDICE

	pag.
Approvazione processi verbali	
Presidente	3
Ordine dei lavori	
Dibattito, approvazione.	
Interventi:	
Presidente	3
Fantozzi (FdI)	3
Interrogazione a risposta immediata della consi- gliera Meini, in merito alla promozione turistica della Toscana (Interrogazione orale n. 664)	
Svolgimento.	
Interventi:	
Presidente	3
Marras (assessore)	4
Meini (LEGA)	5
Interrogazione a risposta immediata della consi- gliera Noferi, in merito alle frane che hanno bloc- cato la strada regionale 325 nella Val di Bisenzio (Interrogazione orale n. 677)	
Interrogazione a risposta immediata della consi- gliera Meini, in merito alle criticità della viabilità sulla strada regionale 325 a seguito delle frane (In- terrogazione orale n. 679)	
Svolgimento congiunto.	
Interventi:	
Presidente	6
Bacelli (assessore)	6
Noferi (M5S)	9
Meini (LEGA)	10

**Semplificazioni procedurali in materia di confe-
renza di copianificazione e adeguamento alle modi-
fiche apportate al d.p.r. 380/2001. Modifiche alla
l.r. 65/2014 (Proposta di legge n. 211 divenuta legge
regionale n. 8/2024 atti consiliari)**

**Ordine del giorno del consigliere Capecchi: Inter-
pretazione autentica dell'articolo 70 comma 5 della
Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme
per il governo del territorio) (Ordine del giorno n.
749)**

Esame congiunto: relazione e illustrazione atti, dibat-
tito, dichiarazioni di voto, ritiro ordine del giorno; voto
articolato, voto positivo preambolo, voto positivo fi-
nale proposta di legge.

Interventi:

Presidente	11
De Robertis (PD)	11
Landi (LEGA)	12 e succ.
Galletti (M5S)	13
Capecchi (FdI)	14 e succ.
Benucci (PD)	17 e succ.
Scaramelli (IV)	18
Ceccarelli (PD)	20 e succ.
Bacelli (assessore)	21

**Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Sta-
tuto sul bilancio preventivo economico per l'anno
2024 con proiezione 2025-2026 e sul programma di
attività per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026
dell'Istituto regionale per la programmazione eco-
nomica della Toscana (IRPET) (Proposta di delibe-
razione n. 391 divenuta deliberazione n. 14/2024)**

pag.

Risoluzione dei consiglieri Meini, Landi, Galli, Baldini, collegata alla deliberazione 12 marzo 2024, n. 14 (Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto sul bilancio preventivo economico per l'anno 2024 con proiezione 2025-2026 e sul programma di attività per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026 dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana "IRPET") (Risoluzione n. 320)

Esame congiunto: Illustrazione atti, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo proposta di deliberazione e proposta di risoluzione.

Interventi:

Presidente	29
Bugliani (PD)	29
Casucci (LEGA)	30
Meini (LEGA)	31
Pescini (PD)	31

Bilancio preventivo 2024 dell'Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 389 divenuta deliberazione n. 15/2024)

Illustrazione, voto positivo.

Interventi:

Presidente	32
Bugetti (PD)	32

Ambito territoriale di caccia (ATC) n. 4 Firenze Nord-Prato. Sostituzione del revisore unico (Proposta di deliberazione n. 344 divenuta deliberazione n. 16/2024)

Illustrazione, voto positivo.

Interventi:

Presidente	33
Bugetti (PD)	33

Disposizioni in materia di impianti di radiocomunicazione. Modifiche alla l.r. 49/2011 (Proposta di legge n. 205 divenuta legge regionale n. 9/2024 atti consiliari)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla legge regionale 20 marzo 2024, n. 11 (Disposizioni in materia di impianti di radiocomunicazione. Modifiche alla l.r. 49/2011) (Ordine del giorno n. 750)

Esame congiunto: relazione e illustrazione atti e emendamenti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno emendato; voto negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale proposta di legge.

Interventi:

Presidente	33
De Robertis (PD)	33 e succ.
Baldini (LEGA)	34 e succ.
Capecchi (FdI)	38 e succ.
Galletti (M5S)	40 e succ.
Tozzi (FdI)	42
Ciuoffo (assessore)	44

La seduta comincia alle ore 15:38.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale)

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buon pomeriggio a tutte, buon pomeriggio a tutti. Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari, la numero 164, martedì 27 febbraio pomeriggio, la numero 165, mercoledì 28 febbraio antimeridiana. Pertanto, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno, i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per rettifiche. Guardo i colleghi consiglieri. Bene, approvati i verbali numero 164 e 165.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione, i lavori odierni proseguiranno fino alle ore 19:00. Domani la seduta avrà inizio alle ore 9.30 con termine alle ore 14:00, come già comunicato, a seguito della presenza a Firenze nel pomeriggio di mercoledì 13 marzo della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per la firma degli accordi di sviluppo e coesione con il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, a cui tutti i colleghi consiglieri sono invitati a partecipare alle ore 16:00.

È stato deciso altresì il seguente contingentamento dei tempi per la discussione delle mozioni: 3 minuti per l'illustrazione della mozione, intervento di 5 minuti per ciascun consigliere, compresa le dichiarazioni di voto. Come di consueto le mozioni condizionate saranno poste in votazione senza discussione.

Inoltre comunico che da oggi il collega Ulmi entra a far parte del gruppo misto Merito e Lealtà, sarà invitato e parteciperà alla Conferenza di programmazione lavori che

verrà convocata a partire dalla prossima settimana. Ci sono altre comunicazioni?

Il collega Fantozzi, prego.

FANTOZZI: Grazie Presidente, mi è arrivato un messaggio. mi chiedevano di poter collegare l'interrogazione orale numero 673 a quelle dei colleghi Meini e Galletti sul Bisenzio. Grazie.

PRESIDENTE: Chiedo agli uffici di verificare se è percorribile. Nel frattempo guardo la Presidente De Robertis perché, su indicazione dell'Assessore Baccelli, mi fa segno okay. Siamo a richiedere che nella seduta di Consiglio regionale di oggi pomeriggio possa essere anticipato l'esame della PDL numero 211 al termine delle risposte delle interrogazioni. L'assessore Baccelli chiedeva questa cortesia, perché vuol partecipare alla discussione e poi, per impegni istituzionali, deve andare via. Se siete d'accordo la metterei in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Quindi la PDL numero 211 seguirà le interrogazioni. Lo dico a chi presiederà l'Aula.

Collega Fantozzi, mi dicono che l'interrogazione non era iscritta. Non essendo iscritta all'ordine del giorno non si può collegare, se fosse stata iscritta la potevamo collegare. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Meini, in merito alla promozione turistica della Toscana (Interrogazione orale n. 664)

PRESIDENTE: Allora partiamo con le interrogazioni. Mi pare... *(intervento fuori microfono)*... Vediamo un po', vedo presente solo l'Assessore Ciuoffo. Se chiamate l'Assessore Marras facciamo rispondere all'Assessore Marras. Le presenze di oggi: Assessore Baccelli di sicuro c'è perché mi ha chiesto di intervenire. Se l'Assessore Marras

cortesemente può venire a rispondere all'interrogazione della Presidente Meini in merito alla promozione turistica della Toscana. Grazie.

MARRAS: Grazie. L'interrogante si rivolge alla Giunta regionale per sapere quali azioni intende intraprendere in concertazione con l'Agenzia regionale Toscana di promozione turistica al fine di incrementare il flusso turistico toscano facendo sì che la nostra regione e il nostro territorio riprenda la sua originaria attrattività nei confronti del turismo nazionale.

Innanzitutto occorre fare una premessa: l'interrogazione cita uno studio sull'indice di reputazione turistica regionale effettuato dall'Istituto Demoscopica riportato in un articolo del quotidiano "Il Tirreno" secondo il quale, dall'indagine che ha il fine di monitorare il movimento turistico italiano sui motori di ricerca digitali, emergerebbe che le recensioni negative hanno portato la Toscana dal secondo al sesto posto nella classifica di gradimento. Inoltre la Toscana è al terzo posto come popolarità sul web, seconda per quanto riguarda la fiducia nella destinazione. L'indagine citata nell'articolo dunque fa riferimento ad un'analisi delle recensioni operate dai clienti durante o dopo la vacanza sulle diverse piattaforme relativamente ai diversi servizi turistici offerti sul territorio: alloggi, ristorazione, attività sul territorio, servizi vari. Il tema è solo minimamente quello della promozione che impatta poco sulle recensioni online, quanto piuttosto quello molto più ampio e che coinvolge gli operatori relativamente alla qualità di tutti i servizi per il miglioramento dell'esperienza di visita sul territorio. È appena il caso di ricordare che, proprio a causa delle alte aspettative che il turista ha nei confronti della Toscana, terza in assoluto come popolarità sul web e seconda per quanto riguarda la fiducia nella destinazione secondo lo stesso articolo, ogni minima fluttuazione del *sentiment* è immediatamente percepibile e rilevabile, a differenza di altre destinazioni

per le quali le aspettative sono molto modeste. Infatti in generale le destinazioni più piccole hanno migliori performance in queste classifiche, per il cosiddetto "effetto wow". L'aspettativa è bassa e quindi l'esperienza risulta più positiva. Inoltre la Toscana è sempre nei primi 3-4 posti per quantità di contenuti, analizzati sia per ricettività, ristorazione e attrattori. In realtà, se guardiamo le variazioni del *sentiment* 2023 contro il 2022, la Toscana +0,8 tra le prime tre per miglioramento dopo Calabria, +0,95, Lombardia, +0,82. Quello che risulta negativo per quanto riguarda la ricettività è la percezione del rapporto qualità prezzo. Ma anche in questo caso non si tratta di un aspetto che ha a che fare con le politiche di promozione, ma con decisioni peraltro a loro volta influenzate dal contesto geopolitico nazionale e internazionale degli operatori.

Per quanto riguarda l'attività di quella che potremmo definire promozione digitale, la Regione Toscana, attraverso il lavoro di Fondazione sistema Toscana cura l'engagement, ovvero il livello di coinvolgimento emotivo che un utente prova nei confronti di un prodotto inteso in senso lato, e l'animazione in diverse community social come quelle di Facebook, Instagram, TikTok e X. Questa azione ha obiettivi di reputazione, in quanto punta alla fidelizzazione dei turisti e al loro coinvolgimento in attività di storytelling in rete. L'attività di promozione digitale della destinazione si svolge attraverso campagne di comunicazione realizzate di concerto con Toscana Promozione Turistica e si svolge sulle principali piattaforme digitali in vari mercati internazionali. Queste campagne hanno scopo di costruzione e consolidamento del brand Toscana e di ingaggio sull'acquisto di vacanze in Toscana. Durante il 2023 le campagne digitali hanno avuto ad oggetto i temi campagna wellness, outdoor e natura, mare, eventi e bike. Sono state distribuite in Italia, Germania, Regno Unito, Francia, Austria, Svizzera, Benelux, Stati Uniti e Cina. Sul sito di destinazione del *visituscany.com*, oggetto di recente restyling,

tra le altre è data visibilità alle offerte degli operatori che aderiscono a manifesti dei valori predisposti da Toscana Promozione Turistica al fine della valorizzazione dell'esperienza di maggior qualità offerte sul territorio. Per il prossimo futuro, per proseguire ed implementare il lavoro su questo particolare aspetto della promozione turistica, abbiamo in programma di adottare strumenti digitali per l'accompagnamento alla visita in destinazione, che consentono un miglioramento dell'esperienza di fruizione del territorio.

Infine, in estrema sintesi, le attività promozionali che saranno sviluppate nel corso del 2024 in collaborazione con Toscana Promozione Turistica, punteranno fortemente su alcuni mercati target europei ed extraeuropei. In Unione Europea in particolare verrà rafforzato e potenziato il lavoro attraverso le cosiddette antenne sui mercati strategici dell'Inghilterra, dei Paesi di lingua tedesca, Benelux, Francia, Svizzera e, novità di quest'anno, anche Spagna, oltre alle attività su Scandinavia, Polonia e Repubblica Ceca. Per quanto riguarda le attività extra UE si procederà ad una notevole ripresa del lavoro negli Stati Uniti e in Canada, Cina, Giappone e Brasile.

Proseguiranno inoltre le attività dei gruppi di lavoro per la costruzione e la promozione dei prodotti turistici riguardanti i cammini, il cicloturismo, il turismo sostenibile, quello scolastico, quello al femminile, il turismo enogastronomico. Si lavorerà anche sulle proposte relative allo smart working, all'artigianato artistico, al benessere e i suoi nuovi prodotti con il turismo per le famiglie, per chi viaggia con gli animali, per il business industriale. Poi il lavoro sulle fiere, sia quelle rivolte al pubblico e quelle dedicate agli operatori, con l'obiettivo di un aumento delle prestazioni a maggiore partecipazione delle imprese e dei visitatori.

Voglio citare inoltre i due nuovi accordi siglati in occasione della recente BIT con il Portogallo, dopo quelli firmati nel 2023 con Gran Canaria, Macedonia Centrale e Penisola Calcedica, Macedonia Orientale e

Tracia, Unione Municipalità Isole Ionie e Cefalonia, Comitato Regionale Tourisme Centre-Val de Loire.

Stiamo infine lavorando alla costruzione di un prodotto turistico sostenibile a partire dalla Carta dei valori del turismo sostenibile, redatta da un gruppo di lavoro che ha coinvolto circa 180 soggetti tra operatori e stakeholders, ambiti, associazioni di categoria. In particolare sono stati coinvolti i parchi e le aree protette, abbiamo l'elenco delle circa 250 aziende toscane certificate dalla Carta Europea del turismo sostenibile, certificazione assegnata dall'EUROPARC Federation. Gli operatori saranno poi ancora protagonisti nella successiva fase di promozione della Carta dei valori, che si svolgerà prossimamente con la creazione e la pubblicazione delle proposte delle offerte su Visit Tuscany.

Il tema sostenibilità sarà inoltre argomento portante della campagna di advertising 2024 con immagini relative alle varie declinazioni con incrocio con il tema slow e prodotti cammini-bike, costa, parchi e aree protette.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Prego, Meini per la replica.

MEINI: Grazie, Assessore Marras. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta nel senso che ha toccato alcuni dei temi a cui facevo riferimento. Toscana, la terra più bella del mondo, credo che su questo nessuno possa dire niente. Sicuramente l'aumento dei prezzi dovuto al caro energia è stato un tema nel 2023 che abbiamo più volte dibattuto. Un incremento avvenuto però non in maniera così eccessiva come quella che ci aspettavamo, quindi ci auspichiamo che, anche da questo punto di vista per l'estate 2024 e la stagione 2024 ci sia una riduzione anche da questo punto, perché questo è uno dei punti centrali su cui l'indagine appunto verteva la carenza di turismo nazionale.

Assessore, io faccio un appello a lei ma

faccio un appello anche alla presidente della seconda Commissione, perché molti sono i temi che ha toccato, altri che magari non ha citato però su cui sono sicura che sia arrivato il momento di dover fare in Commissione un focus più preciso. Perché cultura, storia, tradizioni, bellezze, mare, montagna enogastronomia, ci potremmo mettere di tutto e di più, anche il sistema fieristico, che sa lei benissimo essere un tema su cui io più volte con lei mi confronto e la interrogo. Sono tanti gli ambiti su cui, per quanto mi riguarda, c'è bisogno che anche la seconda Commissione in accordo con lei, in condivisione con lei, faccia un focus. Perché abbiamo più volte con mozioni, proposte di risoluzione, atti collegati al piano regionale di sviluppo, incentivato l'azione sul turismo, chiesto appunto un incentivo non solo dal punto di vista di marketing e comunicazione, ma anche dal punto di vista di attività politiche, di attività amministrative. Chiediamo che queste vadano a intervenire, ove è possibile, su una serie anche di aspetti che molto spesso gli operatori economici ci segnalano dal punto di vista di difficoltà nell'operatività, nella gestione delle proprie attività e di tutto quello che è il sistema turistico toscano.

Mi dispiace che il Presidente Giani sia uscito, però faccio un appello a lei e lo faccio anche a tutti noi. Poi chiederò alla presidente della Seconda Commissione di poter condividere un atto, perché ritengo che sia un dovere della Regione Toscana partecipare a quello che sarà l'Expo 2025 ad Osaka, che sia un dovere. Insieme a lei e alla collega De Robertis abbiamo partecipato all'Expo di Dubai e abbiamo capito e toccato con mano come le aziende toscane abbiano avuto una reciproca collaborazione imprenditoriale proficua da quell'Expo. Quanto abbia la Regione Toscana lavorato in quell'Expo e quanto le aziende che hanno contribuito a quell'Expo di Dubai abbiano avuto un ritorno dal punto di vista manageriale, dal punto di vista economico, dal punto di vista di condivisione di attività produttive e imprenditoriali della Toscana. Quindi l'appello

che le faccio a nome della Lega, poi chiederò di dividerlo appunto con un atto della Seconda Commissione, è che ci sia altrettanta impegno, altrettanta visione e altrettanta condivisione anche a quello che sarà l'Expo del 2025 ad Osaka. Questo perché, oltre a tutto il sistema fieristico, qui vi è una nota dolente perché sappiamo e conosciamo la situazione di Firenze Fiera oggi e in che situazione economica verte Firenze Fiera. Il nostro impegno che non riusciamo purtroppo a portare nel sistema fieristico regionale, deve essere guardato e visto anche a di là dei confini toscani, dei confini italiani e dei confini europei. Perché questo credo che sia l'impegno politico e il regalo politico amministrativo più grande che potremmo fare a tutti i nostri imprenditori turistici. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Abbiamo la comunicazione che l'Assessora Monni sarà presente domani mattina per rispondere all'interrogazione del Portavoce dell'opposizione Landi. Abbiamo la presenza dell'Assessore Baccelli, Noferi.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi, in merito alle frane che hanno bloccato la strada regionale 325 nella Val di Bisenzio (Interrogazione orale n. 677)

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Meini, in merito alle criticità della viabilità sulla strada regionale 325 a seguito delle frane (Interrogazione orale n. 679)

PRESIDENTE: Partirei dalla 677 in merito alle frane che hanno bloccato la strada regionale 325 nella Val di Bisenzio. Prego, assessore. Si porta dietro anche quella di Meini, la 679.

BACCELLI: Grazie, presidente. Buona sera a tutte e a tutti. La presente risposta intenderebbe assolvere alle varie interrogazioni pervenute in riferimento alle criticità conseguenti a fenomeni franosi che hanno coinvolto la 325 nei Comuni di Vernio e Vaiano, ovvero... *(intervento fuori*

microfono)... Io sto dicendo... (*intervento fuori microfono*)...

PRESIDENTE: Io non ho detto che risponde a tutte quelle pervenute.

BACCELLI: Ho detto che io avrei intenzione... (*intervento fuori microfono*)... Quindi non rispondo alla 673.

PRESIDENTE: La 677 e la 679, è stata fatta una richiesta. Non è stata fatta la richiesta di inserimento ma di accorpamento, non essendo stata inserita non può essere accorpata. Se l'oggetto è lo stesso, a mio avviso, la risposta vale per tutti. Se poi alla fine c'è la possibilità di un diritto di replica verrà concesso, però stiamo alla forma di quelle che sono state depositate. Prego.

BACCELLI: Comunque la mia ipotesi è appunto di rispondere sia alla 677 che alla 679 che alla 673. Mi rimetto ovviamente alla volontà del Consiglio. Con riferimento agli eventi del 27 febbraio e 1° marzo 2024, è anzitutto necessario premettere che la Regionale 325 è sì, per l'appunto, una strada regionale ma in gestione alla provincia di Prato ex articolo 23, legge regionale 88/98, la quale delega ad essa tutte le funzioni che la legislazione vigente attribuisce all'ente proprietario, ivi compresi gli interventi di ripristino dalle frane. Resta dunque in capo alla regione la competenza in merito all'attuazione degli interventi di investimento previste nel piano regionale integrato delle infrastrutture della mobilità.

La provincia di Prato ha attivato tempestivamente le opportune verifiche di stabilità per verificare la sicurezza dei luoghi e successivamente un intervento di somma urgenza con il quale a Vernio è stata riaperta la circolazione a senso unico alternato sulla 325. Successivamente verrà ripristinata la completa circolazione, a seguito dei lavori di messa in sicurezza del versante. A Baiano la provincia di Prato ha attivato tempestivamente le opportune verifiche di stabilità per

la sicurezza dei luoghi, e successivamente un intervento di somma urgenza per poter riaprire la circolazione a senso unico alternato in sicurezza. La riapertura completa dei due sensi di marcia è subordinata ai necessari lavori, sempre previsti in somma urgenza per la messa in sicurezza del versante, dal quale provengono i gravi danni che hanno causato la frana.

Il sistema viario alternativo è costituito da strade comunali utilizzate in via temporanea. Considerati i flussi di traffico, sono stati potenziati dalla Regione Toscana i servizi ferroviari sulla tratta Prato centrale-Vernio che hanno consentito, insieme ad un correlato potenziamento dei bus urbani, di assorbire senza criticità le esigenze di mobilità dei pendolari. La tempistica per il pristino totale della circolazione al doppio senso di marcia sulla Regionale 325 sarà precisabile al termine delle azioni di verifica sulla stabilità dei versanti attualmente in corso.

L'apertura tempestiva del senso unico alternato a Vernio è stata realizzata con particolare rapidità, in pochi giorni, proprio per garantire il transito dei mezzi pesanti da e per le industrie locali, minimizzando le criticità potenziali. Tale esigenza era infatti stata manifestata nei vari tavoli di confronto quotidiani tra gli enti e soggetti privati interessati. Sarà in ogni caso possibile esaminare la situazione in un ambito diverso da quello emergenziale.

Per quanto riguarda i servizi ferroviari, sulla linea Bologna-Prato sono in corso da alcuni anni gli interventi di adeguamento della sagoma delle gallerie per consentire il passaggio delle cosiddette autostrade viaggianti, che prevedono tra l'altro interruzione completa della circolazione tra Prato Centrale e Pianoro in quasi tutti i fine settimana tra le 9:00 di sabato alle 16:30 di domenica. Nel weekend 2-3 marzo era prevista una interruzione. Venuti a conoscenza della frana la sera del 1° marzo, gli uffici regionali si sono immediatamente attivati con RFI, gestore dell'infrastruttura, per mantenere aperta la tratta Prato-Vernio e con Trenitalia,

gestore dei servizi, per garantire una quantità di treni tali da coprire tutte le fasce prive di servizio, a partire dall'orario di rientro degli studenti da Prato.

Sabato 2 marzo sono state quindi inserite quattro coppie di treni e sei coppie domenica 3 marzo. A partire da lunedì 4, con la ripresa della normale programmazione, è stato richiesto alle due imprese ferroviarie –

Trenitalia e Trenitalia per l'Emilia Romagna – che effettuano ai servizi su linea, l'incremento delle composizioni. Questo in modo da garantire adeguato numero di posti offerti rispetto al presumibile afflusso straordinario di viaggiatori. Lunedì 4 è stato presente personale di Trenitalia a supporto dei viaggiatori nella stazione di Vernio, martedì 5 nella stazione di Vaiano.

Tranne eventi puntuali dovuti a guasti e indisponibilità improvvisa di materiale non si sono registrati casi di affollamento. Alzo la voce. Le frequentazioni sono state elevate e in costante crescita nella prima settimana. Nel weekend 9-10 marzo, dove pure era prevista interruzione per lavori, su indicazioni della Regione, la tratta Prato-Vernio è rimasta aperta. Sabato 9 Trenitalia è riuscita ad assicurare 5 coppie di treni, confermando le 6 coppie domenica 10 marzo.

Il monitoraggio delle frequentazioni ha mostrato significativo utilizzo del servizio anche nel fine settimana. È già stato richiesto il mantenimento del servizio nell'ulteriore weekend di interruzione previsto nel mese di marzo 23-24. Informo inoltre che gli utenti muniti di abbonamento tpl su gomma, linea 214 nella tratta Vernio-Vaiano-Prato e viceversa, dal 2 marzo sono autorizzati all'utilizzo dei servizi ferroviari con lo stesso titolo di viaggio. Questo grazie a un accordo con Autolinee Toscane.

Un breve inciso per dire che l'obiettivo successo di questa implementazione e riapertura del servizio ferroviario, dagli amministratori locali è visto come un prototipo da sviluppare, da continuare per favorire l'utilizzo dei treni da parte in particolare degli studenti. Quindi da un'emergenza potrà

emergere, scusate il bisticcio, probabilmente un'implementazione del servizio stesso.

Per quanto riguarda il tpl su gomma, già a partire da domenica 3 marzo, Autolinee, in considerazione dell'impossibilità per i bus di percorrere la 325, ha ridefinito il modello di esercizio, reimpostando i collegamenti con le stazioni di Vaiano e Vernio e rafforzando i collegamenti bus dalla stazione di Prato Centrale alle scuole cittadine. In particolare il servizio è stato così ridefinito, nel tratto Vernio-Vaiano e La Briglia-Isola-Vaiano è stato istituito un servizio con appuntamenti bus-treno-bus alla stazione di Vaiano. Nel comune di Vernio è stata istituita una circolare stazione FS Vernio-Sassetta-Luiciana-Cavarzano-stazione FS Vernio, cercando di intercettare il maggior numero possibile di utenti di servizi ferroviari. Inalterato il servizio locale scolastico a porte aperte nei comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio. Le auto-corse da Migliana, Schignano, Cantagallo, Luiciana, Sofignano hanno mantenuto pertanto gli orari consueti.

A Prato Centrale è stata potenziata la linea 3+ urbana per i collegamenti con i poli scolastici Reggiana e Dossetti, tra le 7:20 e le 7:50, treni 17803 e 17807 da Bologna. È stato approntato un mezzo per supportare in caso di necessità le autolinee 4 e 11 verso l'istituto Buzzi. Dal lunedì 4 marzo, apposito personale di AT, tra le 7:20 e le 7:50, è stato dedicato ad orientare gli studenti verso le suddette autolinee anche per valutare la necessità di approntare mezzi aggiuntivi. I servizi da e per Castiglione dei Pepoli hanno continuato a percorrere la A1, è stato mantenuto un servizio minimale della linea 214 tra Prato e La Cartaia. Gli orari di servizi bus aggiuntivi sono stati inviati già domenica sera ai comuni e ai dirigenti scolastici.

Da giovedì 7 marzo ultimo scorso, con la riapertura del senso unico alternato con l'impianto semaforico delle interruzioni poste al chilometro 48.900 della 325 nel comune di Vernio, è stata effettuata la ricongiunzione del tratto nord dell'autolinea 214 con il tratto centrale della stessa. Per effetto di tale

ricongiunzione il servizio ha subito le seguenti modifiche. Il maggior numero di corse si svolge pertanto tra Castiglione de' Pepoli, Montepiano e Isola nel comune di Vaiano, con integrazione con il servizio ferroviario presso le stazioni di Vaiano e Vernio. Fanno eccezione un numero minimo di corse che, non trovando corrispondenza con il servizio ferroviario, vengono svolte tra Montepiano, Castiglione dei Pepoli e Prato e viceversa via Autostrada A1. Sempre in conseguenza della descritta riorganizzazione, il servizio circolare istituito nel comune di Vernio tra la locale stazione FS e le località di Sasseta, Luicciana, Cavarzano e la stazione stessa è sostanzialmente cessato, tranne una sola corsa, essendo su tale terreno ripristinato il servizio ordinario. Permangono invariati rispetto a quanto attivato in data 3 marzo i servizi scolastici a porte aperte e il tratto isolato residuo della stessa linea 214 tra Prato, stazione FS e la località La Cartaia, sempre nel comune di Vaiano.

Si conclude inoltre segnalando che è in fase di predisposizione un'intesa con gli enti locali relativa alla mobilità integrata dell'area nord della provincia di Prato, e che risponde all'esigenza di studiare le alternative progettuali alla 325, anche ai fini di evitare imprevisti o situazioni emergenziali, nonché agli approfondimenti relativi al servizio ferroviario integrato con il sistema su gomma. Questo per quanto riguarda le deleghe di mia competenza. Relativamente invece al rischio idrogeologico, riferisco per conto dell'assessore competente, che la Regione svolge le attività per la riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico secondo quanto previsto dal decreto legislativo 152-2006 e dalla legge regionale 80-2015. Pertanto, l'attuazione degli interventi sul territorio regionale viene attuata con risorse di provenienza statale, con vari strumenti di programmazione collegati e con risorse regionali, finanziando gli interventi definiti nel documento operativo della difesa del suolo.

Aggiungo solo che ieri il Presidente Giani, insieme all'Assessore Ciuoffo, si è

recato in sopralluogo e ha fatto, credo, delle proposte molto interessanti. Tra le quali appunto quelle che approfondiremo con questo protocollo di intesa: studiare e redigere quindi uno studio di fattibilità rispetto a percorsi alternativi alla strada regionale 325. Intanto anche progettare un meccanismo, verosimilmente di galleria artificiale, per proteggere meglio l'area della frana.

Quindi per ora sono attive le somme urgenze da parte della provincia che dovranno essere concluse, ma mi pare ci sia già una prospettiva di messa in sicurezza strutturale e addirittura, con questo protocollo di intesa, di uno studio di fattibilità delle amministrazioni comunali per un'alternativa alla 325. Sottolineo di nuovo, a mio avviso, l'importanza dell'intermodalità e quindi di utilizzare in positivo questa esperienza che, per quanto ha riguardato in particolare i treni, nella fase di emergenza è stata positiva. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Iniziamo con le repliche. Noferi.

NOFERI: Grazie, Presidente, della parola. Ora, io credo che forse l'assessore ha letto un'altra interrogazione, non la mia, perché la mia chiedeva altre cose. Nel senso, chiedeva notizie sulla messa in sicurezza, il ripristino e le soluzioni della strada regionale 325. A me fa molto piacere che si sia considerato questa esperienza come un'esperienza utile a capire i vantaggi dell'intermodalità, cioè i collegamenti treno, autobus, forse anche la bicicletta, non lo so. Però credo che forse a quell'incontro di ieri con i sindaci ci sarebbe dovuto andare anche lei, assessore, visto che è sua competenza. Fermo restando che, appunto, ognuno fa l'assessore come vuole, considerare le sue parole oggi così come sono state dette, cioè che sia stato un successo come è stata affrontata la situazione di emergenza, a nostro parere non è così. Non è solo il nostro parere, ma anche per esempio quello delle industrie della zona, che lei non ha nemmeno citato nel suo intervento. Perché capisco, e mi fa

molto piacere, che siano stati messi dei treni in più a disposizione dei cittadini, ma è sicuro che le aziende non possono contare sui treni per le spedizioni e per gli approvvigionamenti. Sappiamo tutti che in quell'area, nella Val Bisenzio, c'è un polo molto utile al distretto tessile che si occupa della tinteggiatura dei tessuti e dei filati. Ne ho visto gli effetti durante uno dei miei sopralluoghi dopo l'alluvione del 2 novembre, cioè c'erano montagne di filati ormai inutilizzabili. Quindi a quelle aziende che sono già state gravemente colpite dall'alluvione, non mancava certo che la frana.

Ora, quello che mi sembrerebbe opportuno in questo caso è non solo ripristinare e, come giustamente è anche previsto nella riunione di ieri tra Giani e tre sindaci, delle alternative a questa viabilità, bisognerebbe anche magari cercare di arginare le cause del dissesto idrogeologico. Perché in uno dei miei sopralluoghi molto recenti dopo l'alluvione, sono anche andate a vedere cosa c'era sopra le montagne, cioè dove nascono le frane, dove sono straripati i torrenti tombati, dove praticamente le foreste vengono tagliate in modo indiscriminato. Quindi magari una riflessione anche sulle cause del dissesto idrogeologico in questo caso, accanto alla possibilità di avere maggior numero di treni. Mi auguro anche che, fino a quando non venga ristabilita la completa operatività della strada regionale, non ci si fermi certo per la manutenzione durante il sabato e la domenica di alcune gallerie, perché mi sembra che il buonsenso dovrebbe prevalere anche in queste circostanze.

PRESIDENTE: Grazie, Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Io non sono riuscita nel sistema a leggere l'interrogazione della collega Noferi, perché mi dava errore durante il download. Però la collega Noferi ha detto che le domande che aveva posto non sono quelle a cui l'assessore ha risposto. Ecco, nemmeno le domande che avevo posto io, collega Noferi, hanno

ricevuto una risposta, perché mi trovo d'accordo quasi nella totalità delle parole espresse dalla collega Noferi.

Assessore, noi le chiedevamo che cosa intende fare la Regione oggi. Lei ci ha dato tre pagine di orari di treni, di pullman, di spostamenti ma che non sono la risposta alla domanda che noi le abbiamo posto quest'oggi in Consiglio regionale. Tutto ciò che sappiamo e che apprendiamo è esclusivamente dai quotidiani, dai giornali, e noi vorremmo una risposta più seria e precisa oggi in Consiglio regionale. Questo perché si legge appunto di un incontro avuto ieri, di una serie di appelli fatti da tanti cittadini, da tanti imprenditori, milioni di euro che si perdono tutti i giorni appunto perché non si riesce a ricevere la merce, non si riesce ad inviare i prodotti finiti. Lei ci risponde in modo lodevole, perché aver comunque trovato una metodologia per gli spostamenti su treni e autobus è comunque un atto lodevole dal punto di vista amministrativo, ma non è la domanda che noi le abbiamo posto quest'oggi in Consiglio regionale.

Si sente anche dire, e questo era il secondo punto a cui io facevo riferimento, se lo Stato batte un colpo, gli appelli al Governo non hanno avuto riscontro. Ecco, io spero che non si sia sbagliato Ministero, che non si sia sbagliato interlocutore, come magari è successo in altri casi per esempio per il Payback. Perché noi non abbiamo capito quale sono state ad oggi le interlocuzioni tra la Regione Toscana, tra i sindaci, tra il territorio coinvolto e il Governo centrale. Questo è un altro tema su cui noi chiedevamo chiarimenti, magari anche per unire tutti insieme le forze per un unico obiettivo. Risposta: nessuno. Si dice: "Arriveranno 6 o 7 milioni dalla Regione", sì, per una variazione di bilancio, ma per farci che cosa? Non l'abbiamo capito. Qual è la visione della Regione Toscana per la risoluzione di quel problema non l'abbiamo capito, se non aver capito che ci saranno e ci sono già in essere dei treni e dei pullman aggiuntivi.

Quindi io mi dichiaro totalmente

insoddisfatta perché questa non è l'interrogazione che io ho portato quest'oggi in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie.

Semplificazioni procedurali in materia di conferenza di copianificazione e adeguamento alle modifiche apportate al d.p.r. 380/2001. Modifiche alla l.r. 65/2014 (Proposta di legge n. 211 divenuta legge regionale n. 8/2024 atti consiliari)

Ordine del giorno del consigliere Capecchi: Interpretazione autentica dell'articolo 70 comma 5 della Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) (Ordine del giorno n. 749)

PRESIDENTE: Terminate le interrogazioni odierne passiamo agli atti della Quarta Commissione, così come modificato all'ordine del giorno, PDL 211. C'è anche un ordine del giorno collegato. Chi illustra? Presidente De Robertis? PDL 211, abbiamo anticipato.

DE ROBERTIS: Grazie, presidente. Scusi, stavo guardando gli emendamenti che nel frattempo ci sono stati portati. Io faccio un'illustrazione brevissima, approfittando della presenza dell'assessore che magari ci darà la ratio politica rispetto a questo. La proposta che oggi portiamo in Aula è una modifica alla legge 65 che ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di snellire il procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriali. Lo snellimento nella proposta di legge avviene attraverso l'esclusione dalla conferenza di copianificazione dei piani strutturali, in quanto questi non sono localizzativi di interventi edificatori. Anche l'esclusione da quest'ambito delle opere pubbliche.

Il secondo obiettivo che questa modifica si propone è quello di adeguare la normativa ad alcune modifiche che sono state introdotte dal legislatore nazionale al testo unico sull'edilizia. Questo naturalmente è opportuno perché è necessario garantire la

massima coerenza tra le fonti normative. Questo per dare certezza del diritto ai comuni, a tutti i cittadini e alle imprese. Relativamente al primo aspetto, la natura non localizzativa dei piani strutturali è stata ribadita anche in commissione con l'approvazione di un emendamento presentato dal Partito Democratico. Questo rende non necessario il passaggio in copianificazione. L'esclusione dalla copianificazione per i piani strutturali naturalmente va ad operare per quelli che saranno avviati successivamente all'entrata in vigore di queste modifiche.

Invece, per quanto concerne il secondo obiettivo cito solo i titoli, si concretizza in alcuni interventi, alcuni dei quali sono stati oggetto di emendamenti proposti direttamente dall'Assessore Baccelli e recepiti dalla Commissione. Entrando nel merito, ma velocemente, si va da una prima modifica che è relativa alla disciplina statale dei titoli abilitativi necessari per eseguire interventi di ristrutturazione edilizia. Un altro intervento è quello di definire il regime sanzionatorio oppure le opere di organizzazione secondaria. Rientra in questo ambito degli adeguamenti normativi anche l'adeguamento della norma alla sentenza del Consiglio di Stato in ordine ai termini di presentazione della richiesta di sanatoria in caso di abusi edilizi e ai termini per la rimozione o la demolizione di manufatti abusivi. Rientrano infine in questa seconda fattispecie l'introduzione nell'elenco delle opere realizzabili in edilizia libera, l'installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti, nonché la realizzazione di vasche per la raccolta delle acque meteoriche per uso agricolo fino ad un volume massimo di 50 metri cubi. Nel novero di queste misure introdotte per superare alcune criticità che sono state riscontrate in questi anni dall'attuazione della legge, è da ascrivere anche l'inserimento di una norma in ordine alla modalità di trasformazione delle serre con permanenza inferiore a due anni, in serre con permanenza coincidente con la durata dell'attività agricole. Questa questione è

stata attenzionata dal Vicepresidente Capechi mediante una specifica mozione che era stata assegnata all'esame della Commissione. L'intervento normativo si propone infine di porre le basi normative per una futura attività di monitoraggio del fenomeno dell'abusivismo edilizio da parte della Regione. Su questa proposta di legge la Quarta Commissione ha svolto l'audizione di ANCI, UPI, Istituto Nazionale di Urbanistica, Rete delle Professioni Tecniche. Sono state invitate ma non hanno partecipato le associazioni ambientaliste.

La Quarta Commissione ha espresso parere alla proposta di legge nella seduta del 19 febbraio a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Landi.

LANDI: Grazie, Presidente. La proposta di legge 211 riguarderebbe semplificazioni procedurali in materia di conferenza di copianificazione e adeguamento alle modifiche apportate al Testo unico dell'urbanistica, al decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 mediante l'ennesima modifica alla legge regionale 65/2014. La nostra legge regionale 65 è detta "Norme per il governo del territorio" al fine di garantire lo sviluppo sostenibile dell'attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse introdotte. È quindi una norma estremamente rilevante che fa da fulcro a diverse decine di leggi regionali.

Nell'occasione riteniamo necessaria una riflessione di carattere generale, che parte dalla constatazione che ad oggi risulta vigente la versione numero 92 della legge regionale 65, istituita il 10 novembre del 2014. Si potrebbe dire 92 versioni della legge in 10 anni, 10 versioni l'anno, una al mese. Tempo fa, proprio in occasione di una revisione di questa legge, io dissi: "Buttiamo questa legge nel cestino e rifacciamola da capo", ma evidentemente si vuole perpetrare questa volontà di imbrigliare invece che di semplificare la normativa. Il quadro si fa ancora più complesso se si considera che la legge regionale 65 ha un testo coordinato con altre 29

leggi regionali. Le sue previsioni modificano direttamente altre 35 leggi regionali e, a sua volta, viene modificata da 30 leggi regionali. Le continue modifiche, gli aggiornamenti, il recepimento di norme sovraordinate hanno portato al testo attuale di oggettiva difficile comprensione, dove si fa frequentemente uso dei combinati disposti che prestano il fianco ad interpretazioni assai rischiose in una materia così delicata e complessa, capace di autorizzare investimenti da milioni di euro rispetto ai quali, è evidente, non dovrebbero esserci elementi di dubbio. Sono infinite le controversie che devono affrontare i comuni con altri enti, che devono affrontare le amministrazioni locali con i privati e che complicano sicuramente l'attività amministrativa locale. Alla prassi consolidata della modifica parziale del testo, a nostro avviso sarebbe auspicabile una riscrittura della legge che consenta di superare le croniche e problematiche che derivano da un testo così profondamente rimaneggiato.

Nel merito, la PDL 211 che andiamo a votare tra poco interviene principalmente su due aspetti. Uno urbanistico eliminando la previsione relativa alla necessità della conferenza di copianificazione nell'iter di formazione del piano strutturale per nuovi impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. L'altro, edilizio, con modifiche agli articoli che disciplinano la ristrutturazione edilizia. Sul primo punto, quello urbanistico, a fronte di un possibile snellimento dell'iter di pianificazione, nel quale comunque il procedimento di VAS garantisce rispetto delle norme inerenti – tra le altre la tutela dell'ambiente e del paesaggio – vengono privati i comuni di un ambito di confronto certamente utile. Rispetto a questa scelta manteniamo delle riserve.

Sul secondo punto, quello edilizio, criticiamo la scelta della Regione Toscana di differenziare la ristrutturazione edilizia come definita dal decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 in ristrutturazione edilizia conservativa e ristrutturazione

edilizia ricostruttiva, con gli ulteriori distinguo da farsi a seconda se trattasi di fabbricati e/o aree tutelate dal PIT, in quanto trattasi di ulteriore difficoltà di applicazione della norma. Questo soprattutto con una stesura del testo che come anticipato, essendo frutto di decine di modifiche, comporta continui richiami ad altre norme e combinati disposti che potrebbero portare ad una errata interpretazione.

Pertanto, come già anticipato, l'auspicio è quello di giungere velocemente all'attivazione di un percorso di revisione completa della legge. Noi su questa legge ci asterremo, ma veramente facciamo fatica a capire come si possa procedere in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Altri interventi? Galletti.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Il collega ha spiegato, con dettaglio, quali sono i molti aspetti che non convincono di questa legge che, come del resto anche rilevato all'interno dei documenti del fascicolo di Commissione, aveva un alto contenuto tecnico specialistico. Quindi il mio intervento sarà più che altro politico su quelle che sono, visto che sono state sintetizzate, le varie questioni tecniche che sollevano perplessità e che probabilmente avrebbero reso necessaria un'altra lettura, più attenta e magari più accurata di alcuni passaggi.

Andiamo a sintetizzare quelli che secondo noi sono i passaggi che, all'interno di una legge complessa e che si va a intrecciare con tutto un altro sistema legislativo e molte altre leggi. Il tutto con una complessità veramente molto alta, rischiano di compromettere quelli che sono i dedicati equilibri di una legge che più volte, all'interno di quest'Aula, abbiamo stigmatizzato essere stata progressivamente smantellata, diminuita, limata a favore di quella che doveva essere – un'ambizione assolutamente legittima, anzi auspicabile – una sburocratizzazione. Di fatto erano degli alleggerimenti di controlli, di

monitoraggi e soprattutto di un cedere a quel ruolo invece di pianificazione che la Regione dovrebbe avere.

Il primo errore, secondo noi, è quello nell'allentare la presa sulle procedure di pianificazione strategica. Con la pianificazione territoriale di fatto, togliendosi il ruolo di strumento operativo e lasciando soltanto quella di strumento strategico, si alleggerisce in una certa visione – ma secondo noi si priva, da un altro punto di vista – di un ruolo fondamentale che invece doveva avere. Questo perché i sistemi di sicurezza che ora vengono imposti di fatto dall'applicazione della conferenza di copianificazione, che appunto è stato detto verrebbero per certi versi sovrapposti, di fatto vengono eliminati da una parte. Noi non abbiamo visto questa duplicazione all'interno del sistema, anzi, una maggiore attenzione e approfondimento nelle verifiche.

Così l'unico argine che era la pianificazione urbanistica che era la parte operativa del sistema, viene di fatto relegata a un livello più periferico, mentre invece la centralità da parte della Regione Toscana su questi aspetti secondo noi doveva rimanere. Questo anche all'interno di quella che era la visione della legge Marson, che secondo noi deve essere riportata molto di più a quella che erano le origini.

In questo modo secondo noi si riduce l'ambito di applicazione della conferenza e si ampliano anche i casi di esclusione della conferenza di copianificazione questo è un aspetto secondo noi grave. Certo, i tempi vengono ridotti, ma a quale prezzo? Quello dei controlli, delle verifiche e soprattutto del coordinamento. Quindi anche il fatto che la conferenza di pianificazione non debba più essere attivata subito dopo l'avvio del procedimento secondo noi strategicamente non è corretto. Oltre a questo, se poi la proposta di piano strutturale intercomunale prevede anche trasformazioni fuori del perimetro del territorio urbanizzato, con impegni ulteriori di suolo non edificato – e qui andiamo a toccare un altro tasto dolente – non si deve

ricorrere. Questo anche secondo noi, specialmente in un'ottica in cui il consumo zero del suolo è stato più volte ribadito come necessario e fondamentale anche in questi casi, questo strumento che va proprio a mettere il focus sul consumo del suolo, di fatto viene ridotto.

Gli altri passaggi che secondo noi sono un errore, vado in estrema sintesi proprio per non entrare in quei dettagli che il collega prima ha esplicitato in maniera abbastanza precisa, per alleggerirmi di doverli esporre. Secondo noi è un errore anche nella modifica dei titoli edilizi, perché così facendo si elimina la distinzione ma si viene a creare nell'ottica di allinearsi alla normativa nazionale. Anche questo, è un aspetto che può essere condiviso, anzi, da un certo punto di vista l'allineamento alla normativa nazionale secondo noi dovrebbe essere auspicato. Però in realtà questa distinzione, soprattutto dal punto di vista sanzionatorio al quale la Regione non può derogare, va a fare questo tipo di allineamento però di fatto si va a creare anche un sistema di eccezioni che rischiano di avere un carattere a questo punto di soggettività. Togliendo le due distinzioni iniziali, poi si viene a creare appunto un sistema molto più complesso in quelle che sono le valutazioni che vanno a questo punto di nuovo a confluire a livello locale. L'ultimo errore, e vado a concludere, l'abusivismo edilizio da parte della regione verrà esercitato come monitoraggio ricevendo i dati. Però i dati vanno inviati da parte del comune alla provincia e città metropolitana, oltre che all'attività giudiziaria. Qui c'è anche un'osservazione che è stata fatta da UPI, se non mi ricordo. Bisogna chiarire in che modo ANCI e UPI saranno inseriti nel nuovo flusso informativo, che prevede anche la regione come destinatario.

A tutto questo, e vado a concludere, si aggiunge il problema principale che questa legge – al netto che gli obiettivi che si vogliono raggiungere siano condivisibili o meno da parte nostra, dell'opposizione o della maggioranza – in pratica di nuovo è a

costo zero, come molte altre leggi. Mentre invece l'implementazione di queste attività di monitoraggio, flusso di dati per cercare di analizzare, ha bisogno invece di un finanziamento economico. Perché altrimenti si creano delle leggi, si creano dei contenitori, degli assegni in bianco che però non vengono finanziati e quindi non sono implementabili. Questo al netto di quello che la pensiamo che dal nostro punto di vista – e mi esprimo anche per il voto – ci vede contrari proprio perché secondo noi è un'ennesima limitatura a sottrarre della legge Marson, che invece andrebbe ripristinata sotto tanti versi e piuttosto ammodernata.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Altri interventi? Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Mi dica l'assessore se poi vado lungo, se lo metto in difficoltà negli impegni successivi. Collegi, battute a parte ovviamente, noi siamo d'accordo con alcuni concetti che questa legge esprime, che va in qualche modo a cercare per l'ennesima volta, come ricordava il collega Landi, di migliorare la normativa urbanistica edilizia di questa Regione. È un'impresa ardua perché effettivamente una legge che già è nata in maniera molto complessa, ha subito nel corso degli anni molte modifiche che hanno generato a loro volta tantissime norme a cascata. I regolamenti attuativi, che sono altrettanto complessi, di difficile e a volte difficilissima interpretazione per gli uffici comunali. Spesso e volentieri riscontrandosi – lo dico perché le verità vanno dette – pareri discordanti. Aziende che sono a cavallo di due comuni si vedono per la stessa pratica rispondere in un modo in un comune e in un modo diverso in un altro comune.

Naturalmente questi sono fenomeni limite, che sono stati mediati nel corso del tempo anche grazie a quell'attività che ci è stata illustrata dal dottor Carletti e dalle sue collaboratrici nell'ambito dei lavori della Commissione, per la quale ringrazio la

presidente e i colleghi, e cioè con l'attività di rilascio di pareri. Questi ultimi in qualche modo diventano – consentitemi questo termine – circolari interpretative a cui, piano piano, si conformano gli enti locali. Ma voi capite bene, come abbiamo cercato di evidenziare e come riponiamo, Assessore, all'attenzione dell'Aula con un ordine del giorno su cui dirò fra poco, un conto sono i pareri – pur autorevoli di questo o quel dirigente che però oggi c'è, domani non c'è più, oggi c'è e la pensa in un modo e domani teoricamente può anche cambiare idea – e altra cosa è naturalmente l'interpretazione delle norme e dei regolamenti.

Questo è il primo tema, cioè il tema di una riflessione più complessiva sulla 65/14 e sul meccanismo complesso della doppia pianificazione. Questa in parte è stata abbandonata anche laddove questo concetto è nato. Mi riferisco all'Emilia Romagna se non ricordo male, cioè dove si è fatto sostanzialmente un passo indietro rispetto al livello doppio della pianificazione. Anche perché negli anni, ed è un altro tema che io credo appartenga anche a questa regione, sempre più la regione si è dotata di strumenti che consentono di avere una conoscenza molto molto puntuale del territorio, direi quasi al metro, non vorrei dire al centimetro ma al metro. Il che vuol dire evidentemente che, dotandosi anche di un piano di indirizzo territoriale che ha una conoscenza approfondita, una cartografia, che noi peraltro correggiamo. Questo grazie ai nostri valenti uffici, li vedo qui e ci supportano in Consiglio e anche in commissione. L'ultima di queste è stata, se vi ricordate, l'eliminazione della discrasia fra la norma e la cartografia che esisteva su alcuni bacini lacustri. Abbiamo questo livello di conoscenza, questo livello di approfondimento.

Evidentemente i comuni di destra, di centro, di sinistra e anche quelli civici, hanno cominciato negli anni a evidenziare che, forse, fare il doppio livello e, in entrambi i casi, fare la conferenza di copianificazione, diventava – come è diventato – un enorme

appesantimento. Anche perché quando le cose si devono fare, scusate l'espressione, quando le nozze si devono fare, come si diceva una volta, con i fichi secchi e cioè con professionalità che sono sempre minori negli enti locali e sempre più oberate di adempimenti, le procedure diventano lunghissime. In questo caso noi abbiamo colto l'occasione, evidentemente mutuando le nostre proposte anche dal confronto con il territorio, a fronte di un regime che è quello di salvaguardia, che non esiste nella normativa statale ma che caratterizza invece in maniera molto stringente la normativa regionale. Vale a dire che la tagliola che dopo tre anni fa scattare dall'avvio del procedimento la salvaguardia, cioè il blocco del rilascio dei permessi a costruire per molte, moltissime situazioni. Oltre al danno, ci verrebbe da dire, agli enti locali c'è la beffa, perché si blocca l'attività edilizia. Quindi si blocca uno degli aspetti di introito, quello degli oneri d'urbanizzazione ma anche di realizzazione delle opere pubbliche, stante il fatto che oggi sempre più spesso l'urbanizzazione primaria ma anche secondaria viene contrattata all'interno dei permessi a costruire convenzionati, è evidente che si crea appunto un doppio danno.

Per questo noi avevamo chiesto in commissione e ringrazio comunque per la discussione che ci è stata offerta – meno per il voto espresso dalla maggioranza, ma naturalmente vuol dire che non siamo stati sufficientemente convincenti e ci torneremo alla prossima occasione – avevamo chiesto con scaletta, cioè a scalare, in un primo emendamento di togliere completamente questi termini. Questo perché ad oggi in realtà l'attività di pianificazione è stata peraltro in qualche modo incidentata sia dalle varie crisi che purtroppo si sono avute di carattere economico e sociale, derivanti da fenomeni esterni rispetto al nostro Paese, ma anche e soprattutto per la pandemia. Per due anni e mezzo, e ve lo ricorderete, abbiamo votato proroghe su proroghe ai termini, proprio perché in quel caso incolpevolmente i comuni

rischiavano di vedersi bloccata l'attività edilizia e per certi versi pianificatoria. Quindi naturalmente la nostra prima ipotesi era quella di toglierli.

La seconda ipotesi più immediata era quella di allungarli definitivamente da 3 a 5 anni, riconoscendo tra le conferenze di copianificazione e le conferenze paesaggistiche che introducono una forte discrasia e una forte differenziazione fra i comuni. Ripeto qui quello che ho detto, Assessore, approfittando della sua presenza come stimolo anche di riflessione rispetto all'assessorato. Ci sono comuni che, bontà loro – ho fatto l'esempio, spero non si offenda nessuno – della cintura dell'hinterland fiorentino che sono altamente urbanizzati e non sono caratterizzati dalla presenza, per esempio, di grandi risorse naturali che hanno procedure molto più snelle perché non hanno grandi difficoltà di natura paesaggistica. Ci sono invece comuni di medie e piccole dimensioni, che invece sono inseriti in contesti ambientali e paesaggistici di notevole pregio, che hanno procedure molto più aggravate. Questo non solo per gli strumenti di pianificazione ma poi anche sulla realizzazione dei singoli interventi. Allora anche sotto questo profilo noi avevamo proposto una via mediana, cioè passare da 3 a 5 anni.

L'ulteriore proposta – e non l'abbiamo, spero sia apprezzato da parte della maggioranza, per esigenze di economia dei nostri lavori ripresentata oggi perché le posizioni sono cristallizzate in Commissione – avevamo chiesto perlomeno di togliere il tempo impiegato nelle conferenze di copianificazione, laddove ancora necessarie, e le conferenze relative alla paesaggistica, di toglierli dal compito dei 3 anni. Guardate, non è certamente colpa di nessun amministratore al di là delle condizioni in cui gli enti locali si trovano, se è chiamato ad amministrare un comune che è particolarmente ricco di risorse paesaggistiche. Conseguentemente, per ogni procedimento, deve avere una conferenza di copianificazione o addirittura la paesaggistica che, come sapete, da tante parti genera

tante discussioni.

Dall'altra parte abbiamo colto l'occasione – e qui ringrazio – ed è stato accolto un nostro primo emendamento relativo alle serre. Sono un fenomeno che riguarda soprattutto alcune province, tra le quali quella da cui provengo, che è ricca di attività florovivaistiche. Questo perché si era venuto a creare, nell'affastellarsi delle norme che ricordava prima il collega Landi, anche per l'applicazione dei regolamenti attuativi una certa confusione e disparità di trattamento. Quindi siamo intervenuti su un primo emendamento accolto.

Un altro invece ci è stato eccepito, noi chiedevamo l'interpretazione autentica dell'articolo 70, comma 5, della legge 65 che è già stato oggetto di un parere dell'ufficio – ma appunto si tratta di un parere – l'ufficio nostro legislativo ci ha eccepito che in realtà non si può fare con la legge ordinaria ma abbiamo una regolamentazione che ci chiede di farlo attraverso la legge di manutenzione. Ed è per questo che abbiamo presentato l'ordine del giorno, che spero venga accolto, e che chiede nella prossima legge di manutenzione di inserire l'interpretazione autentica perché – come dicevo prima, e qui concludo – i pareri sono sì autorevoli, ma il parere più autorevole di tutti è l'interpretazione autentica dell'organo che ha fatto una norma. Se una norma ha un'interpretazione difforme sul territorio, l'unico soggetto che può/deve intervenire, è il soggetto legittimato a emanare quella norma, quindi il Consiglio regionale.

Sotto questo profilo abbiamo quindi presentato questo ordine del giorno e speriamo, ripeto, venga accolto. Ma l'obiettivo finale, al di là di tutti i ragionamenti, è quello possibilmente, conservando la capacità – e qui chiudo, Presidente – che richiamava anche la collega Galletti a cui non vogliamo sfuggire, cioè di non disperdere il governo del territorio ma di semplificare, per quanto possibile, l'attività dei nostri amministratori locali e dell'economia visto anche il momento che stiamo attraversando. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Benucci.

BENUCCI: Grazie, Presidente. Devo dire che ogni volta che parliamo della legge 65 e delle modifiche che vengono portate in quest'Aula, assistiamo ad una sorta di ripetizione di concetti, come se dovessimo applicare il detto latino *repetita iuvant*. Lo dico perché si parte dalle stesse questioni. Sulla questione che sollevava il collega Landi poc'anzi, si dice che siamo alla novantaduesima versione. È questo un motivo per il quale dovremmo stracciarci le vesti? Una legge deve essere dinamica, deve avere la capacità di aggiornarsi al momento e alla congiuntura che la nostra Regione sta vivendo. Le leggi si possono modificare, si devono modificare, si devono adeguare alle normative statali di riferimento e questo non è né un pregio né un difetto.

Si dice: "Buttiamo questa legge nel cestino". Il centro-destra deve chiarirsi un po' le idee su questo tema, perché qualche volta si dice: "Buttiamo questa legge nel cestino", ma da altre parti ci viene chiesto di inserire la limitazione del consumo di suolo, che è la prima finalità di questa legge, nello Statuto della Regione Toscana, come dovesse diventare un principio inossidabile. Allora chiaritevi: o si butta nel cestino la legge o la si assume come principio cardine e si inserisce nello Statuto. Io credo che ci sia una via mediana, ovvero quella di interpretare questa legge come deve essere, come la legge che regola le norme per il governo del territorio della Toscana. Deve avere quindi la capacità di rispondere alla finalità generale, cioè limitare il consumo di suolo, di rigenerare il patrimonio immobiliare e insediativo della Toscana, di creare servizi, di avere una concertazione tra i livelli istituzionali che sono chiamati alle pianificazioni, senza vizi né pregiudizi.

Noi ci troviamo di fronte ad una modifica che ha due finalità: la prima è un adeguamento alle norme statali intervenute, al DPR 380 che è stato più volte richiamato, la seconda è una semplificazione. La

semplificazione toglie un passaggio di copianificazione ma non lo elimina, perché comunque quelle previsioni saranno riprese in sede di piano operativo. Non è che si vuole togliere questa o quella previsione dal momento concertativo, cioè dove regione, province e comuni valutano insieme la sostenibilità e la fattibilità di una previsione urbanistica. Semplicemente ritornando e riaffermando, anche grazie al nostro emendamento, che il piano strutturale non deve avere previsioni localizzative, automaticamente la copianificazione la si fa sullo strumento che le localizza. Perché sarebbe come parlare dei principi generali e parlare invece della norma particolare, e questa è una semplificazione che ci trova favorevoli.

Abbiamo assistito alla difesa della legge Marson senza se e senza ma della Presidente Galletti, ma io devo dire questo. Io non mi sono mai posto in maniera né ideologica nella difesa né iconoclasta nella distruzione di questa legge. Ho sempre pensato che questa sia una legge di cui la Toscana ha bisogno, che in certe cose possa essere migliorata e che si possa parlarne senza pregiudizi. Soprattutto che vada ripristinato, lo dico con chiarezza, quello che era un difetto di quella legge. Cioè quella legge nasceva nella diffidenza che la regione aveva verso i comuni. Ricordiamoci, la stessa legge 1150/42, la legge urbanistica nazionale, la prima legge urbanistica – mai abrogata, come mi suggerisce giustamente il collega Capecchi – individuava i comuni come attori prioritari e principali della pianificazione, non accessori. Nell'accezione originaria la nostra legge 65 nasceva nella preferenza verso i comuni: regione e comuni devono collaborare nella pianificazione, senza pestarsi i piedi e senza ledere le prerogative di ciascuno. In questo senso anche le misure di semplificazione che noi esaminiamo, sono un elemento di giustapposizione e di equilibrio.

Ultime due questioni molto velocemente. Si è toccato il tema delle salvaguardie e del regime sanzionatorio, lo ricordava il collega Capecchi, l'abbiamo affrontato. Penso che

ora sarebbe scorretto, perché la stragrande maggioranza dei comuni hanno già completato il loro iter di pianificazione e l'hanno fatto in adeguamento alla legge. Ci sono gli ultimi comuni, per carità di Dio, si può come dire discutere di tutto ma se ci sono comuni che hanno rallentato per varie ragioni non è che si abrogano le sanzioni. Magari si rivede tutto l'impianto della parte degli articoli 222 e seguenti, ma non si fa con un emendamento, lo valuti l'assessore quando sarà il momento di rivedere quell'impianto. Non si può fare su richiesta di questo o quel comune o perché questo o quel comune ha tardato o ha dormito nella pianificazione. Questa non è una motivazione che può essere accettata. Se c'è una revisione complessiva di quella parte della legge l'affronteremo, ma non lo possiamo fare in questo contesto.

Ultima questione, l'ordine del giorno collegato alla legge che ha presentato il collega Capecci. In commissione, in sede di trattazione della legge noi abbiamo già affrontato la questione nei termini in cui il collega Capecci ricordava. Cioè riaffermando che l'interpretazione della legge non compete agli uffici ma compete all'organo che ha legiferato, quindi al Consiglio regionale, abbiamo raccomandato alla direzione urbanistica di inserire nella legge di manutenzione anche i pareri che sono stati resi in ottica collaborativa, come ci è stato precisato dai dirigenti presenti, e che sono pubblicati sul sito. Io credo che, anche per rispetto verso la direzione e verso l'Assessore, noi dovremmo attendere senza fare atti di indirizzo che nella manutenzione siano inserite le interpretazioni autentiche che si ritiene di dover inserire, se non già superate da adeguamenti normativi. Ci è stato chiarito che alcuni di questi sono stati già legiferati attraverso interventi successivi. Andare a dire oggi che questa interpretazione debba essere resa in questo modo, penso che noi ci dobbiamo riservare di aspettare la proposta che l'assessore e gli uffici ci faranno in sede di manutenzione e poi faremo le nostre eccezioni. Credo sia la naturale prosecuzione del dibattito in

Commissione, e che non sia assolutamente opportuno intervenire nell'interpretazione autentica di un articolo attraverso un atto di indirizzo con un ordine del giorno.

Valutiamo quella che sarà la proposta, perché questa richiesta è già stata avanzata in sede di commissione e credo che nessuno, nemmeno l'assessore, la banalizzerà, il direttore della direzione urbanistica ha dato la sua disponibilità. Vedremo qual è il testo che ci viene sottoposto e, conseguentemente, ci sentiremo liberi di fare i nostri emendamenti o di accettarne quella versione. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci

PRESIDENTE: Grazie, collega Benucci. La parola al Presidente Stefano Scaramelli.

SCARAMELLI: Grazie. Intervengo su questo testo di legge e ovviamente comunico il nostro voto a favore, sosteniamo questa proposta e quindi la relativa modifica del testo normativo. Credo però sia corretto, anche per rispetto ai colleghi, fare un po' di cronistoria, da dove siamo partiti, qual è stata la genesi di questa modifica. Parto anche da una considerazione, quello che è stato l'accordo politico che ha portato alla costruzione di questa coalizione nel 2020. Venivamo da punti di vista differenti, lo dico come forza politica e in qualità di presidente del gruppo Italia Viva, e ponevamo al tavolo della costituenda coalizione un punto di vista molto differente rispetto a quello del Partito Democratico. Noi volevamo e ponevamo all'interno della nostra campagna elettorale l'abrogazione della legge 65 e una totale riscrittura. Ovviamente il Partito Democratico ha sempre pensato che è opportuno andare a modifiche gradualmente. Credo che poi nel corso del tempo ognuno ha provato a mantenere le proprie posizioni cercando di avvicinarle. Non è un caso che nel settembre del 2021 noi depositiamo un testo di legge che va verso questo punto di vista, va verso questa direzione. In quel testo di legge non soltanto

mettevamo in evidenza il fatto di limitare le attività della copianificazione e, in maniera molto puntuale, mettevamo in evidenza gli ambiti nei quali i livelli di copianificazione si potevano appunto limitare. In primis le questioni che riguardavano le opere pubbliche, ancora limitando la nostra proposta, soprattutto l'ampliamento delle stesse qualora erano già esistenti. Era un punto forte della nostra proposta di legge il fatto che non ci dovesse essere il doppio livello di programmazione urbanistica. Partivamo dall'esperienza dell'Emilia Romagna, punti di vista differenti per carità, peraltro una regione a guida del Partito Democratico. Ritenevamo che molti strumenti urbanistici oggi nella possibilità e nella disponibilità come elementi di conoscenza della Regione – penso alla cartografia e a tutti gli strumenti urbanistici – tutti gli strumenti della programmazione molte volte trovavano una ridondante duplicazione per quanto riguarda le cartografie. Quindi la definizione del piano strutturale soprattutto per i comuni più piccoli si poteva evitare e, come tale, fare un unico strumento di programmazione. Quindi andare verso uno snellimento effettivo veritiero della programmazione che consentiva ad un'amministrazione comunale, una volta insediatasi, di avere la gestione del processo del governo nel proprio territorio in maniera simile a quella della durata di un mandato amministrativo. Era un processo di semplificazione più forte, oggi la proposta va in questa direzione soltanto sotto alcuni punti di vista, che però noi accogliamo positivamente perché consideriamo un passo in avanti rispetto all'attuale quadro normativo.

Il fatto stesso, anche come scelta politica sulla quale ci siamo confrontati in questi anni, pone massima priorità alla programmazione urbanistica intercomunale. Credo che il livello di semplificazione che noi andiamo a produrre rispetto anche all'espansione urbanistica, qualora prevista nella programmazione intercomunale, sia un elemento positivo che quindi limita e semplifica gli interventi della copianificazione. Non che questi

siano sempre negativi, però è evidente che pongono una lentezza nella fase di programmazione e comunque anche una limitazione alle politiche di sviluppo che, per quanto riguarda la nostra forza politica, sono necessarie e fondamentali anche nella nostra Regione.

Ovviamente viene accolta la nostra proposta sulle opere pubbliche, quindi non posso che accoglierla in termini positivi. Soprattutto si smonta un concetto un po' ambiguo a mio avviso, che comunque ha comportato un po' di difficoltà, rispetto al tema della conformità al PIT. È una questione annosa, che ha visto essere un elemento di discussione complessa rispetto alla possibilità di definire politiche di sviluppo per quanto riguarda la nostra Regione.

Ci sono anche altri elementi positivi, a mio avviso, che magari oggi abbiamo trattato di meno. Penso alle questioni che riguardano l'edilizia e quindi i processi di ristrutturazione edilizia e ovviamente una rilevazione dei processi di abusivismo della nostra Regione che può semplificare il controllo e anche una migliore supervisione del nostro territorio. Sono due aspetti secondari che comunque a nostro avviso sono positivi. Questo per dire cosa? Noi votiamo convintamente il testo di legge, votiamo convintamente gli articolati di questa legge. Avremmo voluto e auspicato ovviamente che si potesse andare oltre, abbiamo ancora davanti a noi un anno di questa legislatura e ovviamente porteremo avanti la nostra battaglia rispetto alla programmazione unitaria e unico livello di programmazione, ovviamente cercando di trovare il punto di sintesi, come sempre si può fare, nell'ambito di una coalizione.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Intanto ripasso al Presidente Scaramelli.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Ceccarelli?

CECCARELLI: Grazie. Come ha ben detto il collega Benucci, ogni qual volta parliamo della 65, le interpretazioni di quello che andiamo ad affrontare e a mettere in votazione vanno ben al di là di quello che è il merito in discussione. Se noi andiamo a vedere la proposta di oggi, è una proposta assolutamente puntuale che non stravolge niente, che non provoca chissà quali snaturamenti della legge. Abbiamo da una parte il recepimento della modifica del 380, che ovviamente, come per tutte le leggi, vanno recepiti nell'ambito dell'ordinamento regionale. Dall'altro abbiamo effettivamente una semplificazione, che noi abbiamo accolto proprio per non snaturare quelli che sono gli obiettivi della legge 65, che non sono mai stati snaturati.

I tre obiettivi principali della legge 65 sono la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana, il riconoscimento dell'agricoltura come attività polifunzionale e fondamentale anche ai fini del paesaggio oltre che dell'economia, e sono sempre stati salvaguardati. È una legge complessa, perché 236 articoli che mettono assieme la parte urbanistica o la parte dell'edilizia non può essere una legge semplice. Abbiamo, sulla scorta dell'attuazione, cercato di adeguarla, di migliorarla, di renderla più facilmente attuabile, ma senza rinunciare a quelli che sono obiettivi così importanti. Sono stati riconosciuti, come diceva il collega Benucci e lo voglio sottolineare, anche da chi avvertiva la legge come una legge che andava addirittura abolita. Perché quando si dice di mettere nello Statuto il non consumo di suolo, c'è un riconoscimento implicito ma molto esplicito di quello che è il valore di questa legge. Questa d'altro canto ha fatto un po' da riferimento, come legge di terza generazione, nel nostro Paese.

Spesso si confonde anche la complessità del procedimento di copianificazione attribuendolo alla 65, quando in realtà nel procedimento entrano altri aspetti, che sono quelli per esempio della carta del rischio idraulico,

del rischio sismico. Vale a dire di tutta una serie di approfondimenti che sono necessari, e lo vediamo quando poi magari abbiamo le alluvioni, quando poi abbiamo problemi dal punto di vista della sismicità. Abbiamo sicuramente un aspetto paesaggistico legato anche al lavoro a tempi delle sovrintendenze, alle quali non faccio neanche una colpa ma anche loro, almeno fino a un certo punto, sono stati sotto organico, hanno avuto tutta una serie di problematiche. Quindi spesso la paesaggistica, che è una fase tecnica del procedimento, è quella che magari allunga di più i tempi. Il fatto che noi eliminiamo la conferenza di copianificazione nella fase del piano strutturale, tra l'altro rafforzando l'articolo 94 e dicendo che il piano strutturale è un momento non localizzativo, collega Landi, non togliamo niente ai Comuni. Perché da una parte si dice che gli complichiamo la vita, dall'altra nel momento in cui diciamo: "Lì stanno le strategie, quando voi volete localizzare e fare un intervento che ha bisogno di consumo di suolo, dovete venire in commissione e lì ne discutiamo". Quindi credo che alla fine sia un elemento di chiarimento e di semplificazione che nulla toglie, lo ripeto ancora una volta, agli obiettivi della 65.

I regolamenti attuativi, mi sembra Assessore, siano 13 se non vado errato, non è che si sono resi necessari a seguito delle modifiche apportate alla 65. È la legge nella sua origine che prevedeva questi 13 regolamenti attuativi, alla quale personalmente mi sono trovato a lavorare per una legislatura. Sono troppi? Sono pochi? Non lo so, ma quelli erano previsti dalla legge. Spesso con i regolamenti attuativi, oltre a precisare, abbiamo cercato anche in qualche caso di ampliare – penso per esempio al regolamento attuativo che riguarda il territorio agricolo – le facoltà date dalla legge. Togliere le clausole di salvaguardia, collega Capecchi, sarebbe come ridurre una norma senza una sanzione. Alla fine è come non averla, perché noi, dal punto di vista dei tempi, gli ottimistici tempi che in origine erano stati previsti dalla legge in due

anni li abbiamo portati a tre anni. Per i piani strutturali intercomunali abbiamo portato a quattro anni e sei mesi. Si può ragionare, sono pochi ancora? Su questo si può fare anche un ragionamento. Abbiamo dato proroghe su proroghe, dal 2014 siamo all'ottavo anno. Ancora ci sono comuni, per la verità non molti, probabilmente l'assessore sa anche quali sono, che ancora non hanno completato il percorso di pianificazione.

Ovviamente un po' dipende anche dai comuni, perché io capisco che anche loro sono stati fino al PNRR e sino all'ultimo periodo sotto organico, ma sono trascorsi 8 anni. Giammai togliere le clausole di salvaguardia, perché altrimenti è come rendere assolutamente inefficace e non cogente una norma. Quindi siccome è aperto un tavolo, credo che questa legge potrà ulteriormente essere affinata senza l'accusa né di essere stravolta, né di procurare delle complicazioni con le modifiche. Tutto quello che è stato fatto finora e che sicuramente verrà fatto, va semmai nell'ottica di una migliore attuabilità della legge, di una possibile semplificazione, senza ovviamente snaturarne gli obiettivi. Questa proposta va in quella direzione con queste caratteristiche.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in merito al dibattito, c'è il diritto di replica dell'Assessore. Ci sono altri interventi? Poi proseguiamo a quel punto con l'ordine del giorno, che verrà anteposta come discussione e votazione alla legge. Prego, Assessore Baccelli.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Grazie ai consiglieri per l'interessante dibattito. Partirei, come è già stato enunciato, dall'approccio ideologico che sempre si è avuto sulla legge 65. I detrattori da una parte e gli adepti pretoriani dall'altra. Racconto brevemente, per carità, la mia esperienza di consigliere regionale allora e di presidente della quarta commissione. Fammi dire, Capecchi. Da uomo tendenzialmente scevro da pregiudizi – in questo mi riconoscono un'onestà

intellettuale – qualche dubbio sulla legge 65 ad inizio della precedente legislatura ce l'avevo. Soprattutto perché, fino a pochi giorni prima, avevo fatto il presidente della provincia di Lucca, come a qualcuno di voi è noto, e avevo mal vissuto lo scarso confronto, la scarsa concertazione con i territori, le amministrazioni comunali, con i professionisti, in questo lavoro della Marson. Sembrava essere un lavoro da torre d'avorio, da eletti che sanno quel che ci vuole per il territorio della Toscana. Noi avevamo in quel gruppo consiliare ereditato due MOLOCH che prima non esistevano, questa legge 65 e il piano paesaggistico. Ne discutemmo approfonditamente e fu una discussione interessante. Tra l'altro io appresi da presidente della quarta commissione, lo dico, che nemmeno le strutture regionali, non solo quelle del Consiglio ma nemmeno quelle della Giunta, avevano potuto lavorare su questa legge. È quindi una legge, scusatemi il gioco di parole, che, scomparsa nel ruolo di assessore la Marson, non aveva più né una madre né un padre e neanche un parente stretto. Proprio perché non c'era un know-how all'interno della Regione Toscana che si riconoscesse nella redazione di quella legge. Io fui sorpreso quando, da presidente della quarta Commissione, riunimmo tutti gli uffici della Giunta, grazie alla disponibilità del loro Assessore Ceccarelli, per confrontarci, perché loro ebbero piacere ed evidentemente bisogno di approfondire il tema di questa legge 65.

Tralascio la lunga discussione, ma convenimmo come gruppo di maggioranza in quelle cose che sono state dette da Benucci e da Ceccarelli, qui ho amiche e amici che hanno condiviso questa scelta, di salvaguardare gli obiettivi fondamentali, i valori, in particolare quello del non consumo di suolo, della rigenerazione urbana, della tutela e della valorizzazione del nostro paesaggio, ma di approcciarsi in modo dinamico per l'appunto, come diceva Benucci. Questo cercando, nella prassi applicativa e interpretativa, di semplificare. Io non mi vergogno, non dico neanche che sono orgoglioso, ma

penso che abbiamo fatto bene credo nella prima legislatura a modificarla 23 volte. Questo proprio perché, come diceva Benucci, non è una fotografia immutabile una norma, magari le adeguassimo tutte all'esigenza del tempo.

Faccio solo un esempio per brevità. Abbiamo forse fatto male a fare quella norma semplificativa per velocizzare i procedimenti per quelle opere che usufruivano del PNRR? È stato un grandissimo successo quella norma. Ci sono risorse, ci sono opportunità, vediamo di modificare una norma per favorire l'utilizzo di quelle risorse. Vi faccio un altro esempio, a proposito dei piani strutturali. C'era una corrente di pensiero in quella maggioranza che diceva – vedo il mio amico Mario Puppa, sindaco di un piccolo comune allora, Careggine – ma far fare i piani strutturali ai piccoli comuni, come fanno? Non hanno la struttura interna, non hanno le risorse economiche. Eliminiamole.

Un'altra corrente di pensiero, di cui anch'io facevo parte, decise poi di favorire i piani intercomunali. Vengo al mio territorio ad esempio, io penso che l'urbanistica sulla Piana di Lucca debba essere una cosa diversa e forgiata diversamente sul territorio rispetto alla Versilia o rispetto alla Valle del Serchio. Quindi stimolare i comuni, in particolare i piccoli comuni. La Garfagnana di Mario Puppa e alcuni comuni, non li citerò, erano sempre piani di fabbricazione. Oggi hanno fatto il piano strutturale intercomunale, stanno facendo il piano operativo intercomunale. Quella è vera pianificazione comprensoriale, è veramente vera strategia di pianificazione. L'abbiamo fatto non solo migliorando le norme, ma mettendo delle risorse a favore dei comuni per avere quell'efficienza, quei professionisti che fossero adatti a tal scopo.

Voglio dire anche una cosa sul piano paesaggistico. Quello ad oggi non l'abbiamo potuto modificare, perché come sapete è copianificato con il Ministero, è da tre anni che abbiamo avviato le procedure per le modifiche, ci sono anche dei refusi e quant'altro.

Quantomeno un pregio ce l'ha, non ha avuto quello che ci aspettavamo di semplificare le procedure causa un atteggiamento che non posso definire positivo da parte delle soprintendenze. È quello di intendere – mi riferisco all'intervento di Capecchi, di cui capisco il senso – il paesaggio di tutta la Toscana. Non solo le note eccellenze, ma anche i quartieri dismessi, le aree industriali dismesse, cioè che tutta quanta la Toscana è paesaggio ed è quindi meritevole di attenzione, di tutela, di valorizzazione. Quindi abbiamo a mano a mano modificato questa legge 65, spero che sia approvata quest'oggi.

Voglio dire che nella concertazione c'è stato un plauso generale da parte di ANCI, associazioni di categorie, sindacati. Voglio dire che anche questa modifica è sulla scorta dell'esperienza, non della teoria. Io credo di aver fatto in questi tre anni e mezzo un centinaio di copianificazioni. Certamente non abbiamo una struttura, come dire, di lasciar fare rispetto alle copianificazioni. Ci siamo resi conto che troppo spesso coi comuni si ingenerava l'equivoco sulla localizzazione o non localizzazione degli interventi nella fase del piano strutturale che invece deve essere alto, deve essere strategico. Quindi è una scelta seria, di buon senso, di semplificazione, ma che non mette in discussione i valori fondanti della 65, ovvero quella di limitare la copianificazione ai piani operativi.

Voglio anche dire che oggi la gran parte dei comuni della Toscana si sono adeguati e hanno conformato i propri strumenti al piano paesaggistico, hanno adottato e approvato gli strumenti urbanistici. Nel fare il lavoro insieme, non dico all'assessore, ma alla struttura dell'urbanistica della Regione Toscana, da parte della regione c'è stato un lavoro di accompagnamento, seguendo le copianificazioni, che secondo me è un percorso persino di formazione vera, sul campo, per gli uffici comunali e di conforto rispetto alle scelte fatte.

Riguardo alle misure di salvaguardia sono assolutamente d'accordo con il Presidente Ceccarelli. Voglio ricordare, come diceva

anche Capecchi, che abbiamo fatto qualcosa come tre proroghe. L'ultima, un attimino forzata, il governo Draghi ci ha scritto che non andava bene. Per evitare l'impugnativa abbiamo dovuto scrivere e rispondere che non le avremmo più fatte. Non parlerò di altre regioni, ma i dati, non nostri ma dell'ISPRA, ci dicono che sul consumo di suolo tra le grandi regioni siamo quelli messi meglio. Anche perché non facciamo un controllo solo del cosiddetto consumo di suolo giuridico, ma del consumo di suolo reale. Non so quale altra regione abbia rapporti, convenzioni con l'Agenzia Spaziale italiana e anche con quella europea. Non solo facciamo le foto con gli aerei, ma appunto le foto con i satelliti perché o hai consapevolezza del proprio territorio o certamente non puoi pianificare e non puoi fare politica in termini efficaci.

Concludo con una mia opinione rispetto alle leggi interpretative. Ci ragiono su. A mio avviso sono delle eccezioni ed hanno un significato solo se hanno un'efficacia retroattiva. Pongo questo pensiero, perché altrimenti una legge poco chiara semplicemente la si modifica. Se si fa una norma di interpretazione autentica, la mia opinione è che la si fa con effetto retroattivo, quindi dal momento della vigenza della legge originaria. Comunque anche su questo discutiamo, poi vedremo sulla legge di manutenzione, ma sono disponibile anche a cambiare idea. Questo è il mio approccio. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie. Come prosiegua dei lavori passiamo all'ordine del giorno. Sì, 749 vuole essere presentato o lo consideriamo già illustrato? Prego, Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. In maniera rapida, l'ho accennato prima, ma credo di poter approfittare anche per rispondere un po' al dibattito. Non soltanto rispetto alle questioni che poneva da ultimo l'assessore, che ringrazio perché mi pare una valutazione intelligente su cui riflettere, cioè il tempo di

applicazione dell'interpretazione autentica. Ma è pur vero che se c'è l'esigenza che non ho rappresentato io, io l'ho formalizzata in commissione e l'ho riproposta sotto forma di ordine del giorno, ma c'è un'interlocuzione che viene avanti da mesi, vorrei dire da anni, rispetto a settori che sono più chiaramente interessati dal tema specifico, cioè quello dell'utilizzo delle serre temporanee, e che tramite le proprie associazioni hanno un'interlocuzione continua con gli uffici regionali. Tant'è vero che si è originato un parere interpretativo dell'ufficio che viene – ci è stato spiegato il meccanismo, in qualche modo pubblicato e reso disponibile agli uffici dei Comuni – nei quali però ci sono i singoli dirigenti, che hanno le loro interpretazioni e che possono considerare come autorevole l'interpretazione del dirigente regionale, ma non come vincolante.

Cosa diversa è quando c'è un'interpretazione autentica da parte dell'organo che ha emanato quella legge, in questo caso questa norma, che ha dato origine – se il problema esiste, me lo consentirete, è perché c'è un'interpretazione difforme sul territorio – a interpretazioni che mettono in difficoltà gli operatori. Soprattutto quelli che poi si trovano in determinati contesti, dove non si parla di tre serre amatoriali, ma dove si parla di centinaia, migliaia di serre, di cui decine e decine sono proprietari di questa o quell'azienda, e valgono centinaia di migliaia di euro. Questo perché poi le produzioni che vengono fatte o che vengono interrotte, a seconda dell'interpretazione della norma, poi naturalmente pesano sull'economia reale. Tutto ciò chiama questo Consiglio, a nostro giudizio, a fare l'interpretazione autentica.

Per questo abbiamo inteso formalizzare, ci era sembrato – Consigliere Benucci, così colgo l'occasione anche per interloquire – che in commissione si fosse accettata l'idea che avevamo proposto con l'emendamento, salvo l'eccezione di forma che era stata sollevata dall'ufficio legislativo e che ci aveva detto: “Guardate, per il regolamento – che non mi ricordo quale – di cui ci siamo dotati,

non è con la legge di merito che si fa l'interpretazione autentica, ma la si può fare attraverso lo strumento della legge di manutenzione". È una cosa che dovrebbe essere ordinaria, proprio per chiarire. Magari su questo ha ragione l'assessore quando dice: "Stiamo attenti ai tempi con i quali si mette l'interpretazione autentica di una norma in circolo nel nostro sistema per evitare che sulla stessa situazione ci siano trattamenti diversi". Questo può essere l'argomento per il quale, accogliendo se si vuole, però in spirito collaborativo, l'altra eccezione più politica del Consigliere Benucci.

Rilancio la palla dall'altra parte, chiedendo poi, con l'occasione di presentare l'ordine del giorno, un chiarimento su questo, sui tempi della legge di manutenzione. Perché se mi si dice che la risposta arriva nel giro di due o tre mesi, qualunque essa sia, in questo caso noi possiamo anche ritirarlo l'ordine del giorno. Se invece la legge di manutenzione non è nemmeno all'orizzonte, voi capite bene che è un input. Penso, siccome il Consiglio è organo di controllo e di indirizzo politico nei confronti della Giunta, una pronuncia del Consiglio...

Perché sapete bene, e qui chiudo, che gli ordini del giorno non sono atti soggetti alla verifica di legittimità, perché io potrei chiedere, centrare un problema politico chiedendo che la Giunta vada in una certa direzione, salvo, come sempre, le verifiche tecniche e normative da parte degli uffici. Non so se è chiaro il ragionamento. Non è che, se oggi si vota l'emendamento, la legge di manutenzione deve essere scritta per forza in quel modo lì. L'input che il Consiglio, in questo caso, darebbe alla Giunta, alla prima occasione utile è che, rispetto a ciò che ha caratterizzato la discussione della legge 211, abbiamo registrato, fra le altre, che c'è un problema di interpretazione sull'articolo 70, comma 5 della 65. Per cortesia, noi vorremmo dare un'interpretazione che è chiara nel dispositivo, e cioè che le serre temporanee durano finché possono durare, in quella fattispecie lì, non tutte naturalmente, in

quella fattispecie del comma 5, fino a che dura l'attività agricola. Perché invece tanti uffici locali la interpretano nel senso che dura fino a quando c'è la necessità di quella singola lavorazione, per cui tutte le volte dovrebbero essere smontate per essere rimontate il giorno dopo. Voi capite bene che non si tratta né, vista la dimensione delle serre di un lavoro che si fa dalla sera alla mattina, né dal punto di vista economico una grande sortita intelligente per il nostro sistema economico.

Quindi, sotto questo profilo, noi, proprio perché non è capzioso ma pensavamo di aver centrato un indirizzo politico che è soggetto, ovviamente come sempre, poi al vaglio degli uffici. Questi ultimi peraltro in quella sede ci dettero, se non ricordo male, anche disponibilità e in qualche modo ragione, perché esiste già il parere dell'ufficio che sposa questa interpretazione. Penso e speriamo quindi che si possa andare in quella direzione. Attendiamo dalla maggioranza di capire se confermare o meno l'ordine del giorno, a seconda dell'orizzonte temporale che ci direte sulla legge di manutenzione.

PRESIDENTE: Benucci.

BENUCCI: Grazie, Presidente. Rapidamente perché sull'ordine del giorno alcune cose le avevo già dette, ma ci tengo, chiamato in causa, a precisare. Ci viene chiesto se sia stata accettata la forma: certo che è stata accettata la forma. È stata accettata a tal punto che, se necessario, c'è la disponibilità in sede di manutenzione a ragionare, con le giuste considerazioni che premetteva l'assessore riguardo all'opportunità dell'interpretazione autentica e al contenuto dell'interpretazione autentica, di ragionare nel merito. Ma se noi accettiamo e approviamo quest'ordine del giorno, l'interpretazione autentica l'abbiamo già fatta, perché ci pronunciamo su un atto su cui alziamo la mano, dove diciamo come deve essere interpretata la norma e come la legge di manutenzione deve interpretare quella norma.

C'è piena disponibilità, l'abbiamo detto in commissione, è a verbale in commissione, gli uffici hanno dato disponibilità, l'assessore ha dato disponibilità. Non crediamo ci sia bisogno di esprimerci nel merito con un ordine del giorno che costituisce di per sé un pronunciamento, perché noi alziamo la mano su un atto che dice che quell'articolo necessita di un'interpretazione autentica e come questa debba essere resa. Quindi il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi in merito all'ordine del giorno? Non ci sono altri interventi. Dichiarazione di voto sull'ordine del giorno? Capecchi, prego.

CAPECCHI: Grazie. A proposito di interpretazioni, non vorrei che questa vicenda, e me ne dispiacerebbe tanto, diventi un boomerang, Assessore. Cioè gli uffici hanno già rilasciato il parere che sposa questa interpretazione. Noi lo volevamo rafforzare con un'interpretazione autentica dell'organo. Se voi votate contro, nemmeno astenuti, se voi votate contro paradossalmente gli uffici potrebbero pensare che non è quella l'interpretazione che si intendeva dare. Non so se è chiaro il ragionamento.

A me dispiace, ma io ho presentato quest'ordine del giorno e in questo senso, a questo punto, lo ritiro, perché non voglio creare... No, siamo persone serie, Assessore... (*intervento fuori microfono*)... Come? Magari sì, anche al microfono, gentilmente. Vorrei farvi capire che alcune impuntature davvero sono singolari. Perché ripeto, non è un emendamento, è un ordine del giorno che ricalca un parere già espresso dagli uffici ma che, riprendendo una discussione fatta in commissione, dove ci è stato spiegato che i pareri sono pareri, ma che l'interpretazione autentica del Consiglio ha un valore assoluto rispetto ai pareri pur autorevoli dei dirigenti. Noi lo volevamo in qualche modo cristallizzare, dando un impegno politico alla Giunta nella prossima legge di manutenzione. Dopodiché naturalmente,

volendo evitare che si possa in generale l'interpretazione contraria, noi a questo punto, visto l'atteggiamento del Partito Democratico, lo ritiriamo, sperando che nei mesi che ci separano da oggi alla prossima legge di manutenzione, non si aprano nuovi e ulteriori, contenziosi a fronte magari di interpretazione difformi rispetto a questo punto.

Sarà nostra cura, per quanto naturalmente riusciamo a intercettare, di capire di evidenziare all'assessore, alla struttura, semmai dovessimo registrare orientamenti diversi. Grazie.

PRESIDENTE: Ceccarelli, l'atto è ritirato. Dichiarazione di voto su...? È ritirato. Bene, una considerazione. Prego.

CECCARELLI: Voglio apprezzare la scelta che ha fatto il collega Capecchi, ma voglio anche precisare che non lo deve fare per ovviare ad un'impuntatura pregiudiziale del Partito Democratico. Ha fatto bene a farlo perché, stante quello che è avvenuto in commissione, che è stato ricordato dal collega Benucci, e stante il parere che già nella banca dati esiste da parte degli uffici, lo strumento con cui lui ci propone di rafforzare questo parere è uno strumento improprio. Questo perché, lo dice Wikipedia, non c'è bisogno: un'interpretazione autentica, la si dà con una legge, non la si dà con un ordine del giorno. Quindi, stante così le cose, nella legge di manutenzione, che è comunque una legge, verrà sicuramente proposta una soluzione e noi la approveremo. Se non verrà proposta, sarà possibile presentare un emendamento. Quindi l'ordine del giorno è semplicemente uno strumento pleonastico, che forse può servire dal punto di vista politico, ma non serve assolutamente ai fini di una correttezza del procedimento.

PRESIDENTE: Colleghi, silenzio.

(*Interventi fuori microfono*)

PRESIDENTE: Ritorniamo all'ordine dei

lavori, non è un dibattito. Dobbiamo iniziare a votare il testo di legge. Poi, ovviamente, prima del voto finale sarà concessa la dichiarazione di voto finale. Quindi sarebbe da procedere in questa direzione. Non è presente il collega Melio, non mi risulta presente. Quindi, come tale, se vogliamo semplificare, se siamo d'accordo, si può aprire lo schermo e votare per alzata di mano. Sono 31 articoli.

Okay, non vedo livelli di contrarietà. Quindi apriamo lo schermo.

Articolo 1. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 11. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 13. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 14. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 15. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 16. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 17. Favorevoli?

Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 18. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 19. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 20. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 21. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 22. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 23. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 24. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 25. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 26. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 27. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 28. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 29. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 30. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 31. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approviamo il preambolo. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Prima del voto finale della legge, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto sul testo finale della legge. Prego, Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Ci ho ripensato, vorrei riproporre... Scherzo, volevo vedere se eravate attenti.

Come avete visto noi, lo dico anche a beneficio degli uffici, ringraziando i colleghi del gruppo, non abbiamo partecipato al voto, così almeno hanno la possibilità di verbalizzare queste strane modalità di voto in maniera corretta. Ci asterremo sul voto finale

della legge perché, come abbiamo detto, la consideriamo in chiaro scuro. Nel senso che alcune semplificazioni sono assolutamente condivisibili, arrivano con qualche anno di ritardo, ma bene o male sono condivisibili. Su altri aspetti invece saremmo andati più a fondo e credo che il dibattito abbia confermato, anche per quanto diceva il capogruppo Ceccarelli, che tanti comuni sono stati e sono in difficoltà nel rispettare termini che sono assolutamente stringenti. Basti pensare alla necessità per tantissimi enti di ricorrere a consulenze esterne, che vengono di solito e valgono per la dimensione e per la complessità dei temi decine, per non dire centinaia di migliaia di euro, e richiedono procedure molto lunghe, molto complesse. C'è l'avvio, alcuni lo portano in Giunta, altri lo portano in Consiglio, ci sono poi la fase dell'adozione, la complessità degli atti sempre più numerosi da fare a latere, le valutazioni ambientali e tutto quello che segue. Per cui rimaniamo convinti e speriamo che il dibattito, che l'assessore ha definito interessante, possa stimolare ancora di più non solo l'assessore ma direi tutta la struttura tecnica della regione a lavorare e riflettere in questo senso.

C'è poi una risposta politica che dobbiamo dare sul concetto di consumo di suolo senza scomodare Wikipedia. Il consumo di suolo vale al di fuori del perimetro urbanizzato, assessore e anche capogruppo Ceccarelli. Il perimetro urbanizzato viene definito attraverso il piano strutturale, perché è il piano strutturale che fa le scelte di medio e lungo periodo di sviluppo. Non identifica puntualmente la singola funzione, ma definisce, attraverso il quadro conoscitivo da una parte e le cosiddette invarianti strutturali dall'altro, i limiti e le possibilità dello sviluppo del territorio che vengono codificate attraverso il piano operativo. Allora, delle due l'una, o si strumentalizzano le posizioni degli altri, oppure si deve riconoscere che i due concetti possono andare tranquillamente di pari passo. Perché il consumo di suolo, ripeto, non vale dentro il perimetro

urbanizzato, vale fuori.

Sul concetto di perimetro urbanizzato vi risparmio quello che è naturalmente da anni il dibattito che si sviluppa anche all'interno degli enti locali, perché è un concetto che è rimasto abbastanza vago nella legge urbanistica toscana. Ognuno lo interpreta a modo suo, esattamente come i conigli visuali, il che è un altro concetto che, se si volesse ancora andare a fondo della legge urbanistica toscana, che molto ci attarderebbe. Le valutazioni invece oggi riflettono, in modo particolare il dibattito che c'è stato, anche l'esigenza di intervenire sulla conferenza di copianificazione, che è uno strumento già di per sé delicato, perché si tratta di mettere a sedere chi ha esigenze di sviluppo del proprio territorio e chi invece ha una visuale, come veniva detto prima, molto più ampia. C'è soprattutto l'esigenza di farlo – e anche su questo io penso e spero che il dibattito di oggi abbia in qualche modo stimolato un'ulteriore riflessione da parte della maggioranza – senza costringere al cappio del regime di salvaguardia i comuni che, non per loro responsabilità, sforino il termine, che è molto stretto, dei tre anni. Proroghe a parte, perché le proroghe sono date in termini eccezionali, ma ordinariamente tre anni sono oggettivamente pochi. La riprova, e qui chiudo, è che appunto molti comuni ancora oggi non l'hanno chiuso nonostante le proroghe, e non c'è differenza tra centro-destra o civici o sinistra.

Quindi il voto del gruppo Fratelli d'Italia sarà un voto di astensione nell'attesa, siccome questa è una legge che si dice vive e si modifica, che arrivi la prossima modifica. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Landi.

LANDI: Grazie, Presidente. Il voto finale del gruppo della Lega sarà di astensione come è stato finora per tutti gli articoli della legge. Devo dire però che mi ha stupito il fatto che, dopo il mio intervento, sia il collega Benucci che soprattutto il collega

Ceccarelli, ma in particolare il collega Benucci abbia ripreso degli spezzoni di frasi per unirle a delle altre, dove in realtà il ragionamento fatto, logico, del mio intervento aveva una consecutio abbastanza chiara. Visto che per buona parte l'ho letto, glielo ripeto così magari faremo chiarezza su questo.

Glielo dico perché il problema vero è la ratio di quella legge che viene stravolta nelle 92 modifiche, *repetita iuvant*, che avete fatto in 10 anni. Si chiama certezza del diritto, si chiama chiarezza nelle competenze, questo è il tema vero. Perché, se volete, andiamo a rivedere quello che è successo dal 2011 al 2014, all'approvazione. Sarebbe facile per me andare a rivedere quello che diceva il Presidente Ceccarelli, presidente della Commissione del territorio e ambiente, magari su qualche giornale che si chiamava Green Report o Green qualcosa. Non è questa la discussione, Presidente Ceccarelli, per il rispetto che io nutro nella sua persona e credo che questa discussione debba però essere riportata al tema vero.

Il tema vero è che la ratio di quella legge era di riportare. Andiamo a rivedere anche quello che si faceva nei comuni prima della legge 1/2005, e mi ricollego a quanto ha detto il collega Capecci. Ci sono comuni che magari hanno uno o due dipendenti negli uffici tecnici e hanno delle difficoltà magari oggettive, magari devono essere considerati in maniera differenziata. Però credo che il voto che portiamo oggi come opposizione e quindi un voto d'astensione, non vada nell'indirizzo o nel senso che avete voluto delineare voi nei vostri interventi. Quindi sinceramente sono rimasto molto stupito, però credo che questa legge la rifaremo noi, la rifaremo da qui a poco più di un anno quando vinceremo questa Regione e sicuramente butteremo nel cestino la 65, grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Apriamo la votazione per il voto finale della Pdl 211, voto elettronico. Si può votare. Chiudiamo la votazione. 21 voti a

favore. 2 voti contrari. 11 voti astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Diamo mandato della correzione formale del testo agli uffici.

Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto sul bilancio preventivo economico per l'anno 2024 con proiezione 2025-2026 e sul programma di attività per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026 dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) (Proposta di deliberazione n. 391 divenuta deliberazione n. 14/2024)

Risoluzione dei consiglieri Meini, Landi, Galli, Baldini, collegata alla deliberazione 12 marzo 2024, n. 14 (Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto sul bilancio preventivo economico per l'anno 2024 con proiezione 2025-2026 e sul programma di attività per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026 dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana "IRPET") (Risoluzione n. 320)

PRESIDENTE: Passiamo agli atti della prima Commissione. Presidente, la PDD 391. Prego.

BUGLIANI: La proposta di deliberazione oggi in discussione ha ad oggetto il bilancio preventivo 2024 e la proiezione 2025-2026 del conto economico di IRPET. Viene proposta all'Aula la proposta di delibera della Giunta ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto che prevede che sia la Giunta, previo parere del Consiglio regionale, ad approvare i bilanci preventivi degli enti, delle aziende e degli altri organismi dipendenti dalla Regione, tra cui appunto IRPET.

Per quanto riguarda il conto economico preventivo del 2024, dobbiamo distinguere tra valore della produzione e costi della produzione. Il valore della produzione ammonta 3.426.700 euro, nel 2023 il conto preventivo era di 3.189.000 euro circa. Sostanzialmente

il valore della produzione deriva dai ricavi delle vendite e delle prestazioni. Sotto questo profilo dobbiamo evidenziare un aumento del contributo per l'attuazione del piano e del programma di attività contributo di matrice regionale che passa da 390.000 euro a 600.000 euro. Rimane inalterato il contributo ordinario da parte della Regione per il funzionamento di IRPET che è di 2.750.000 euro. C'è poi un aumento dei ricavi per le prestazioni derivanti da attività commerciale che, in buona sostanza, derivano dai contributi di altri enti pubblici o anche di società private: si passa da circa 42.500 euro a 76.700 euro.

Per quanto riguarda i costi della produzione, gli scostamenti più importanti tra il conto economico preventivo 2023 e il 2024 sono i seguenti. Sull'acquisto dei beni si passa da 43.000 a 86.000 euro. Questo incremento è dovuto all'acquisto di pubblicazioni e di banche dati per la ricerca. c'è poi uno scostamento importante anche per l'acquisto di servizi, si passa da 822.000 euro circa a 1.012.691 euro. questi maggiori costi per acquisti di servizi sono collegati alla gestione del sistema informatico di IRPET e anche agli oneri collegati alle prestazioni professionali. Abbiamo poi un incremento peraltro abbastanza ridotto dei costi di personale, un incremento, peraltro abbastanza ridotto dei costi di personale, di circa il 2 per cento: si passa da 2.058.000 euro a 2.099.000 euro. Questi vengono da oneri sociali a seguito del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e da salari e stipendi, perché è stata inserita la figura di un ricercatore a tempo indeterminato e di un collaboratore a tempo determinato, categoria D. Il totale dei costi della produzione è di 3.308.222 euro, a fronte di un conto economico preventivo del 2023 che, sul fronte dei costi della produzione, era stimato in 3.034.000 euro. Abbiamo quindi una differenza tra valore e costi della produzione, comprensivo di proventi e oneri finanziari, pari a 158.299 euro. Le imposte sul reddito di esercizio correnti, differite e anticipate sono dello stesso ammontare, quindi

si verifica un'utile o una perdita di esercizio pari a zero.

Il collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole così come ha espresso parere favorevole a maggioranza la prima Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. In commissione abbiamo potuto esaminare con attenzione il bilancio di IRPET, bilancio del 2024, proiezione 2025 e 2026. Abbiamo constatato un certo ritardo nell'approvazione dovuto ad una fase di rallentamento della Giunta nel dare gli indirizzi. Questo un dato emerso con abbastanza precisione. Peraltro dobbiamo constatare ancora una volta come IRPET sia uno strumento che abbia delle grandi potenzialità e che stia comunque facendo un lavoro che apprezziamo in modo trasparente da anni, però noi vogliamo anche dire ancora una volta, e dirlo anche in Aula oltre che averlo detto in commissione, che IRPET dovrebbe essere messo in condizione di operare più efficacemente. Dovrebbe essere messo in condizione di fare valutazioni ex post di tutta una serie di riforme che abbiamo vissuto, forse o meglio anche subito nel corso di questi anni. La riforma sanitaria, per fare un esempio, ma potrei fare anche un esempio dell'aumento della tassazione che si è vista a dicembre, 200 milioni di euro di tasca ai toscani. Capire come potrà andare la nostra economia a seguito di questo.

Per farlo credo che IRPET debba essere messo in condizioni, sia dal punto di vista degli indirizzi sia dal punto di vista, mi si consenta, della struttura, perché oggettivamente se ci crediamo in questi organismi dobbiamo dotarli di strumenti adeguati e di linee di indirizzo abbastanza certe. Per questo, malgrado possiamo esprimere un buon giudizio nei confronti dell'operato di IRPET, ma non siamo del tutto soddisfatti delle perplessità che abbiamo individuato e che richiedono, o meglio, dovrebbero richiedere un impegno importante da parte della

Giunta. Non perderò mai occasione di esprimere l'auspicio di un rapporto più continuo e sinergico sia tra il Consiglio, in particolare la prima Commissione e IRPET, sia la stessa Giunta e IRPET. Credo che IRPET dovrebbe essere coinvolto molto di più per quanto riguarda anche la Giunta perché è uno strumento efficace. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi passiamo a votare la PDD 391, se non ci sono dichiarazioni di voto. A questo punto apriamo la votazione alla PDD 391. Si può votare. Chiudiamo la votazione. 20 voti a favore. 0 contrari. 9 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: È stata proposta una risoluzione? La vedete al terminale, è stata caricata. Prima firmataria Meini. La illustra? Grazie, Presidente.

MEINI: Grazie, Presidente. Collegandomi a quanto detto prima dal Vicepresidente Casucci, IRPET è un istituto lodevole su cui abbiamo avuto molte volte modo di apprezzare le indagini che sono a disposizione di tutti noi, e che spesso ci influenzano anche positivamente in una serie di scelte che siamo chiamati politicamente a prendere anche in quest'Aula. Però quello che vorrei sottolineare è che tutte le indagini fatte principalmente da IRPET, sono indagini che si basano su dati nazionali, su scelte nazionali e l'impatto delle scelte nazionali che – sicuramente impatti importanti da dover valutare – hanno di ricaduta sul territorio regionale. Mai è stata fatta un'indagine su quelle che invece sono le scelte che in quest'Aula o comunque in Giunta vengono prese per i nostri cittadini toscani. Quindi l'impatto che nel momento in cui noi ci troviamo in quest'Aula spesso a dover decidere se alzare la mano in maniera favorevole, contraria o di astensione, hanno di ricaduta sui nostri territori che abbiamo l'onore di rappresentare.

Questa proposta di risoluzione va proprio in quella direzione. Un tema di cui si è dibattuto tanto fuori dall'Aula principalmente più che in Aula, perché ancora la legge a cui faccio riferimento è in quarta Commissione. So che c'è stato un percorso iniziato dalla commissione di ascolto e di audizione delle categorie coinvolte. Quello che noi chiediamo è quello che anche IRPET, su una scelta importantissima come quella della costituzione di Toscana Strade, quindi di un eventuale pedaggio sull'arteria della FI-PI-LI, faccia un'indagine per capire quali impatti dal punto di vista sociale, economico e di conseguenze anche dal punto di vista dei consumatori, degli utenti, di tutti quei trasportatori che dovranno subire questo pedaggio e questa scelta, quale impatto e quale ricaduta la costituzione di Toscana Strade avrà sulla nostra Regione. Quindi la proposta di risoluzione va in questa direzione, chiedendo che anche IRPET faccia un focus su questa proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono interventi in merito su questa risoluzione? Pescini.

PESCINI: Grazie, Presidente. Riteniamo questa proposta di risoluzione collegata alla PDD 391 uno stimolo che senz'altro è d'accogliere nel suo spirito più positivo. Naturalmente questo non significa precludere all'Aula e alle Commissioni competenti, che in forma congiunta hanno fatto audizioni e continueranno a fare il lavoro, una autonomia rispetto anche alle valutazioni che l'Istituto Regionale di Programmazione Economica o altri potranno fare. Se lo scopo è quello di legare la tempistica... No, esatto. Se lo scopo, come mi pare invece di intuire in maniera contraria da quello che mi sta accennando la Presidente Meini, è quello di interrompere l'iter di discussione, di approfondimento della PDL 217, questo non lo riteremmo né corretto né opportuno, perché l'autonomia dell'Aula e delle Commissioni va sempre salvaguardata. Se invece questo, come ho capito nell'interpretazione più

autentica, è la volontà di coinvolgere la nostra massima autorità in fatto di programmazione economica, quindi rispetto anche alle ricadute che la nostra legge potrebbe e potrà avere sull'economia toscana a medio e a lungo termine, credo sia un fattore positivo. Inoltre IRPET senza ha le competenze per poter dare un... Penso, ovviamente la legge si incardina in un settore infrastrutturale e in un settore di mobilità che non è quello proprio della ricerca di IRPET, ma senz'altro le sue ricadute, viste anche le ipotesi contenute in quella legge, potranno essere ben studiate da IRPET. Quindi se questo è il senso, possiamo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE: Perfetto. Ci sono altri interventi? Non ci sono interventi, mettiamo quindi in votazione. Apriamo la votazione. Votazione aperta. Aggiungiamo il voto di Galletti, favorevole. Chiudiamo la votazione. Abbiamo 25 a favore, più Galletti 26. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Bilancio preventivo 2024 dell'Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 389 divenuta deliberazione n. 15/2024)

PRESIDENTE: Passiamo adesso agli atti della seconda Commissione, PDD 389. Prego, Presidente.

BUGETTI: Grazie, Presidente. Con questa proposta di delibera andiamo ad approvare il bilancio di previsione per il 2024 con proiezione triennale 24-26 dell'Agenzia regionale Toscana per l'Impiego. Al di là dei numeri noi abbiamo approvato appunto la proposta di approvazione del conto economico annuale, triennale, prospetto dei flussi con un bilancio e con un valore di produzione che ammonta a complessivi 101.880.000 euro, che sono suddivisi in ricavi dalle vendite e prestazioni per 100

milioni, altri ricavi e proventi 1.860.000.

Al di là dei numeri che ci sono stati spiegati dalla direttrice e dallo staff in commissione seconda mi fa piacere sottolineare il lavoro che ARTI sta facendo, poiché in commissione abbiamo avuto la possibilità di approfondire tutti i progetti che stanno procedendo. I progetti Goal, tutti i progetti per l'inclusione, tutto l'incrocio per domande e offerte, ma soprattutto la strutturazione dei centri per l'impiego sul territorio e di come in questi anni ci sia stato un incremento e anche una svolta su quella che è anche la formazione fatta su misura. Quindi con un cambio di rotta importante che deriva anche dalle direttive europee per un incrocio con le aziende e con le necessità delle aziende. Quindi una formazione che va a calarsi un po' di più su quelle che sono le dimensioni e le esigenze territoriali del tessuto economico industriale produttivo.

Questo era un obiettivo che ci eravamo posti anche qualche anno fa abbiamo avuto modo di discuterne anche in quest'Aula e ARTI sta andando in questa direzione. Quindi ci ha spiegato tutto il lavoro che stanno facendo anche nell'ottimizzazione e nella razionalizzazione delle risorse e abbiamo convenuto che questo lavoro, che stiamo seguendo anche noi come Commissione, è un lavoro davvero eccellente che ci sta portando a essere una delle regioni che su questo è a un punto di avanzamento rispetto ad altre. Il bilancio è stato approvato in commissione a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto. Mettiamo in votazione la PDD 389. Apriamo la votazione. Votazione aperta. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 6. Astenuti 2. Il voto favorevole è di Fratoni e non di Benucci, così come risulta. Petrucci è contrario e i contrari diventano 7.

- Il Consiglio approva -

Ambito territoriale di caccia (ATC) n. 4 Firenze Nord-Prato. Sostituzione del revisore unico (Proposta di deliberazione n. 344 divenuta deliberazione n. 16/2024)

PRESIDENTE: Passiamo alla PDD 344.

BUGETTI: Grazie, Presidente. Molto velocemente poiché si tratta della sostituzione del revisore unico dell'ambito territoriale caccia ATC numero 4 "Firenze Nord – Prato" di espressione del Partito Democratico. Si tratta della signora Anna Fazio, con allegata scheda di legittimità che non ravvisa nessuna incompatibilità. È stata approvata in commissione a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Non ci sono interventi sul dibattito? Dichiarazione di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto? Mettiamo in votazione la PDD 344. Apriamo la votazione. Votazione aperta. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 11. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Disposizioni in materia di impianti di radiocomunicazione. Modifiche alla l.r. 49/2011 (Proposta di legge n. 205 divenuta legge regionale n. 9/2024 atti consiliari)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla legge regionale 20 marzo 2024, n. 11 (Disposizioni in materia di impianti di radiocomunicazione. Modifiche alla l.r. 49/2011) (Ordine del giorno n. 750)

PRESIDENTE: Passiamo alla PDL 205, quarta Commissione. Prego, Presidente.

DE ROBERTIS: Grazie, Presidente. Con questa proposta di legge si interviene nella disciplina regionale in materia di impianti di radiocomunicazione. Questo perché sono state molte le innovazioni che in questi anni si sono realizzate nel settore sia tecnico che

giuridico. Come è noto, lo spazio che le regioni hanno in questo ambito è molto molto limitato e definito dal codice delle comunicazioni elettroniche, approvato con decreto legislativo del 2003 numero 259 modificato nel 2021 con il 207.

Noi oggi mettiamo all'esame di quest'Aula, in questo contesto, queste modifiche normative, nei limiti che ci sono dati dalle leggi nazionali. Però proviamo – e per questo ringrazio gli uffici e l'assessore che hanno contribuito a farci comprendere meglio questa norma – proviamo ad utilizzare questi spazi che ci sono dati per vedere di migliorare i capillari servizi a favore dei cittadini, delle imprese e degli enti pubblici, naturalmente nel quadro della salvaguardia della salute e dell'ambiente.

In questa direzione vanno le principali novità di questa norma. L'impegno della Regione nella promozione e lo sviluppo delle reti a banda larga con alta qualità del servizio, nella prosecuzione delle iniziative anche nazionali per la diffusione nelle aree meno favorite dal mercato. Su questo in Commissione abbiamo insistito molto anche nei confronti dell'assessore, della politica. Volevamo comprendere se all'interno di questa norma ci fossero gli spazi per, tra virgolette, "vincolare", incentivare, motivare i gestori per andare ad investire non solo nelle grandi città, ma anche in quelle zone che – mi passerete, non è bellissima la definizione che però viene data da legge – dette aree meno favorite del mercato. Già questo la dice tutta, se già una norma immagina quelle aree meno favorite, evidentemente per i gestori costa molto investire e sono pochissimi gli utenti per la resa. Avevamo provato a capire se erano possibili queste azioni ma evidentemente la legge prevede altro.

Comunque la Regione si impegnerà al di fuori dei bandi e delle premialità previste, dei punteggi previsti, a fare queste azioni. Si impegnerà anche a promuovere sistemi informativi a supporto della qualità delle comunicazioni, delle coperture della rete, a rendere disponibili ai comuni nell'esercizio

delle funzioni pianificatorie, programmatiche e autorizzative. Abbiamo visto negli ultimi anni quanto è importante il digital divide. Quanto alcune zone, alcune persone, tanti cittadini sono stati penalizzati proprio perché non avevano la possibilità di collegarsi e di studiare per questo motivo.

Ci sono alcune novità, una importante è la definizione da parte della Giunta regionale dei criteri per la formazione e l'approvazione del programma comunale delle infrastrutture. Questo programma potrà individuare le aree preferibili per l'installazione e quelle non idonee. Queste ultime sempre nel rispetto del Codice nazionale delle comunicazioni, che salvaguarda il diritto alla concessione. Il programma può essere costruito anche attraverso processi partecipativi. Molto importante, a nostro parere, è la prevista implementazione delle funzioni del Catasto regionale degli impianti delle infrastrutture. Questo censimento, questo catasto è chiamato a fornire anche le mappe dei livelli di campo elettromagnetico.

La proposta di legge integra anche le competenze ulteriori del comitato tecnico, che potrà svolgere quindi attività di consulenza e di proposta in tutti gli ambiti disciplinati dalla legge regionale. Naturalmente un tema che la Commissione ha inteso approfondire è stato quello dell'esclusione dai piani strategici che gli operatori annualmente sono tenuti a presentare ai comuni dai cosiddetti microimpianti da realizzare ma solo se collocati su infrastrutture portanti già esistenti. Questa è una scelta di semplificazione, ci è stato chiarito anche durante gli approfondimenti tecnici. Non pregiudica naturalmente il controllo sul rispetto dei limiti emissivi, in quanto su quelle strutture già ARPAT realizza questi controlli.

Nella proposta di legge è stata introdotta una clausola valutativa, finalizzata a fornire alla Commissione consiliare entro il 31 maggio del 2025, quindi in vigenza di legislatura, i dati necessari a capire se la legge ha centrato gli obiettivi che si prefiggeva. Questo è uno strumento in più rispetto alla

relazione che era già prevista dalla normativa e che deve essere fatta con cadenza annuale.

In questo provvedimento la Commissione ha audito ANCI, ARPAT, la Fondazione Ugo Bordoni, ASSTEL, l'associazione di categoria delle telecomunicazioni, l'associazione che fa parte della Confindustria e rappresenta anche gli operatori di settore. Ha invitato, ma non hanno partecipato anche WWF, Legambiente e Italia Nostra. La Quarta Commissione ha deliberato questa legge a maggioranza votando parere favorevole e proponendone l'approvazione a questo Consiglio.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Baldini.

BALDINI: Grazie, Presidente. Il tema è un tema particolarmente importante, molto sensibile. Le comunità, per esperienza diretta credo di ognuno di noi, sono abituate a confrontarsi con tematiche di questo tipo sul territorio, con tante associazioni, con chi evidentemente ritiene questo un argomento importante per i cittadini, come è normale che sia, visto che tocca tutta una serie di interessi, di ordine sia privato che pubblico, a cominciare da quello della salute, da quello dell'inquinamento, per passare ovviamente alle esigenze centrali della modernità e della comunicazione.

Io ho a cuore e ho ascoltato con attenzione, come sempre, la relazione della presidente della quarta Commissione, precisa. Ho però a cuore di evidenziare quanto scritto a tutti, immagino che chiaramente l'abbia ricevuto ogni membro di questo Consiglio regionale, quanto inviato in data odierna da parte di Assotelecomunicazioni ASSTEL di Confindustria, la quale evidentemente, a prescindere dal fatto che è stata audita in sede di Commissione, ha inviato una nota che ho a cuore che sia agli atti di questo Consiglio regionale. In questa mette in evidenza che per

le imprese associate e fa riferimento alle diverse aree merceologiche che appartengono a tale filiera. Tra queste le imprese che gestiscono reti di telecomunicazioni fisse e radiomobili e servizi digitali accessori, produttori e fornitori di terminali utente, produttori e fornitori di infrastrutture di rete, apparati e servizi software per le telecomunicazioni, gestori di servizi e di infrastrutture di rete, anche esternalizzati, gestori di servizi di customer relationship management e di business process outsourcing. Ebbene, nel documento inviato all'attenzione dei consiglieri regionali del Parlamentino toscano, si mette in evidenza come le norme che stiamo andando a prendere in considerazione presentino, ad avviso di Assotelecomunicazioni e ASSTEL, profili di significativa criticità. Questo come già evidenziato peraltro, lo dice nello stesso comunicato e lo ricorda, nell'audizione del 3 ottobre scorso presso la quarta Commissione, nelle osservazioni a quest'ultima trasmessa il 19 ottobre ultimo scorso, mancando il fondamento giuridico ed economico tecnico per risaltare la differenza fra quanto stabilito nel titolo abilitativo e l'effettiva gestione dell'impianto, con la conseguenza che non dovrebbero essere stabiliti obblighi in materia. Sulla scorta di questa nota si chiede un rinvio e una valutazione più attenta degli elementi, sul quale immagino che la Presidente De Robertis, presentando l'atto al Consiglio, abbia già in qualche modo risposto indirettamente.

Da parte nostra abbiamo cercato, senza ripercorrere tutta una serie di normative, che è già stato fatto con attenzione nella presentazione della legge, abbiamo messo in evidenza quello che dovrebbe essere una particolare attenzione nei confronti delle competenze dei Comuni. Questo vale sia con riferimento al programma comunale degli impianti, sia per quanto riguarda i criteri localizzativi, sia per quanto riguarda il piano di risanamento. Perché la sensazione da parte nostra è quella che, fra gli altri limiti della legge, vi sia soprattutto quella che una presenza pregnante da parte della Regione, che

però va a intervenire nei confronti di comuni che hanno direttamente la gestione sul territorio, sia sostanzialmente limitativa di prerogative che invece risultano particolarmente importanti, sia a tutela delle comunità, sia a tutela di quelli che sono i criteri centrali che abbiamo già evidenziato poc'anzi. Faccio riferimento ovviamente alla salute dei cittadini, ai valori dell'ambiente e del paesaggio e, ovviamente, anche a quelli che sono gli interessi privati di chi evidentemente vuole dar luogo attraverso i gestori, attraverso chi intraprende questa direzione, far sì che sui territori vi sia la possibilità di ottenere risultati concreti per quanto riguarda la comunicazione. Questo vale poi anche con riferimento – è una nota che interessa anche a noi – alla necessità di intervenire. È una necessità più volta richiamata in tante occasioni a livello comunale, quella di intervenire in modo che quei territori che sono più dislocati, che hanno più difficoltà per più motivi, che sono anche meno antropizzati, riescano ad avere, attraverso questa normativa, una possibilità di pari opportunità sotto il profilo chiaramente della comunicazione. Perché evidentemente qui c'è un possibile, un potenziale contrasto con quelli che sono invece le esigenze del privato, che evidentemente guarda con estrema attenzione verso quelle aree che sono maggiormente vissute, che hanno più presenza di cittadini, di attività e che quindi sono maggiormente appetibili. Da questo punto di vista riteniamo – e noi abbiamo presentato alcuni emendamenti proprio a tutela di questo principio che riteniamo fondamentale – che la struttura del comune sia particolarmente ideale per gestire il bilanciamento fra interessi contrapposti di questa natura.

Quindi riteniamo da questo punto di vista che le modifiche, che noi sottoponiamo all'attenzione di questa Aula attraverso i nostri emendamenti protocollati, siano fondamentali per garantire un passaggio e una competenza a livello comunale, che è nell'interesse di tutto il territorio e che invece potrebbe essere pregiudicata da parte di una

centralità regionale che può perdere di vista questo tipo di ragionamento. Su questo mi riservo eventualmente, salvo riportarmi poi ai testi, l'esposizione anche degli emendamenti e quindi termino qui la mia esposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Baldini. C'è una richiesta di rinvio, mi pare di aver capito. Ho capito bene, nell'intervento, collega Baldini? O solo di discussione degli emendamenti, per capire meglio?

BALDINI: Perdoni, Presidente. Io ho letto il testo mandato da Confindustria che chiede evidentemente il rinvio.

PRESIDENTE: Però Confindustria non è in Aula, io volevo capire se la richiesta viene da parte di qualcuno.

BALDINI: Noi non siamo contrari a discutere anche questo aspetto qui, potrebbe essere anche utile per...

PRESIDENTE: No, no, capisco. Però io guido un'assemblea per cui ho un collega in Aula, ecco perché ho fatto la domanda perché a me non era chiara. O qualcuno ne chiede il rinvio, oppure per me si discutono gli emendamenti e poi vengono votati e si approva la legge. Perché il lavoro in Commissione è stato un lavoro approfondito e serio.

BALDINI: Presidente, ritengo assolutamente che in Commissione sia stato fatto un lungo lavoro, però ritengo altrettanto che di fronte a questa richiesta, nulla osta a poter ulteriormente valutare. Quindi il rinvio, se deve avvenire attraverso una richiesta nostra, è positivo. Se viene preso in considerazione, bene, altrimenti si valutano gli emendamenti.

PRESIDENTE: Vedo la Presidente De Robertis che si è subito iscritta, le do la parola e la ringrazio per il lavoro fatto in

Commissione, prego. In risposta alla richiesta, prego.

DE ROBERTIS: Grazie. Non riteniamo necessario, pur ringraziando ASSTEL e Confindustria. Sono osservazioni già state fatte sia per iscritto che in Commissione, a cui abbiamo ampiamente dato risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la Presidente De Robertis. Noi abbiamo ricevuto un ordine del giorno che però non è stato ancora consegnato. Siccome dovremmo votarlo subito io non so che tempi abbiamo, altrimenti bisogna interrompere. Finché non c'è il testo dell'ordine del giorno, non si può procedere al voto. Della Presidente Galletti. Io sarei però per fare in questo modo. Mi pare che bisogna aspettare che venga consegnato l'ordine del giorno, così si legge e si discute subito. Anche perché poi c'è l'informatica della Giunta che viene fatta invece domattina, sennò dovremmo partire con le mozioni e poi ritornare indietro e sono le 18:25. Ecco, è arrivato. Bene, stanno consegnando l'ordine del giorno, così mi togliete dall'imbarazzo...*(intervento fuori microfono)*... Collega Baldini, rispetto agli emendamenti, volete illustrarli? La Presidente De Robertis ha detto che si discute oggi, quindi si va a votare oggi la norma. Se c'è necessità intanto discutiamo gli emendamenti, in modo che ci anticipiamo. Nel mentre il gruppo di maggioranza legge l'ordine del giorno per fare una valutazione in merito. Prego, collega Baldini.

BALDINI: Presidente, grazie di nuovo della parola. Prendo atto della volontà della Presidente De Robertis, quindi della maggioranza, di non procedere ad alcun rinvio. Per quanto riguarda gli emendamenti, mi limito a leggerli.

Emendamento 1 all'articolo 13, modifica dell'articolo 11 della legge regionale 49/2011. Sostituire il comma 2 bis come segue: "sulla base dei criteri localizzativi di

cui al comma 1 e per le finalità della presente legge, fermo restando quanto previsto dal comma 3, il comune, sentiti i soggetti gestori, può individuare:

- a) siti destinati all'installazione;
- b) aree di ricerca all'interno delle quali individuare siti idonei”.

Emendamento 2 all'articolo 13, modifica all'articolo 11 della legge regionale 49/2011. Dopo il comma 2 bis, inserire il comma 3 come segue: “3. È possibile individuare siti idonei all'installazione di impianti, anche se non ricompresi nella fattispecie area B, solo quando risulta la migliore localizzazione in termini di efficienza ed esposizione complessiva della popolazione alle onde elettromagnetiche o comunque ai sensi dell'articolo 10, comma 4 della presente legge”. Sostanzialmente si tratta, come avevamo messo in evidenza nell'esposizione che ho fatto poc'anzi, di un rafforzamento ulteriore della possibilità dei comuni, della discrezionalità dei comuni di intervenire su questi temi, in modo da avere maggiore abilità e capacità di mediare interessi e situazioni contrapposte. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Baldini. Presidente De Robertis, prego. Sì, sugli emendamenti, certo.

DE ROBERTIS: Sì, sugli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE: Togliamo questa parte e poi si passa all'ordine del giorno.

DE ROBERTIS: Grazie della comprensione. No, non voteremo né l'emendamento 1, né l'emendamento 2, in quanto snaturano di fatto l'articolo 13 della legge. Noi scriviamo nell'articolo 13 che il comune può individuare le aree non idonee e voi scrivete che il comune può individuare le aree idonee. Quindi, no, è il contrario di quello di cui avevamo parlato. Fra l'altro mi dispiace, perché la cosa che a me distorce di più è questo del fatto che il comune, sentiti i soggetti

gestori, va a individuare l'area. Cioè, è come dire: “Ditemi dove volete queste antenne”. No, il comune, rispetto ai propri bisogni, al proprio territorio, alle proprie necessità, alla lettura del proprio piano dei bisogni dei cittadini e delle imprese, farà una proposta e i gestori decideranno se inserirlo o meno. Non è che lo chiedo ai gestori, o sentiti gestori. Che significa, che se mi dicono che le devo mettere tutte intorno all'ospedale, ce le metto? No, non siamo d'accordo sull'emendamento 1, perché è l'esatto contrario di quello che è stato scritto dalla legge nell'articolo 13.

L'emendamento 2 solo in parte recupera un po' questa cosa. Non so se vi siete accorti che toglieva troppa roba e quindi con l'emendamento 2 ne avete rimessa un pochino, perché comunque reinserisce solo alcune delle fattispecie che si toglievano con l'emendamento 1. Non siamo d'accordo su nessuno dei due. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. No, abbiamo deciso in maniera un po' non usuale, in attesa che arrivasse l'ordine del giorno, di discutere di questo. Mi pare evidente che la maggioranza non approverà i due emendamenti. Io direi, prima di iniziare a discutere la proposta di legge, di discutere l'ordine del giorno. Se me lo date cortesemente. Lo avete caricato oppure votiamo con voto per alzata di mano?

Per l'ordine del giorno do la parola alla Presidente Galletti per illustrarlo. Prego. Aspettate. Noi stiamo votando e discutendo l'ordine del giorno perché io non ho visto nessun iscritto a parlare. Se ci sono iscritti a parlare, la Presidente Galletti... (*intervento fuori microfono*)... Io devo chiedere? Ha ragione il Presidente Capecchi. Benissimo, il dibattito è aperto. Presidente Galletti, è giusto che chiunque vuole può intervenire nel dibattito generale. Prego. Chi si vuole iscrivere può intervenire... (*intervento fuori microfono*)... E chi si scomoda? Nessuno, mi pare. Prego, Presidente Capecchi.

CAPECCHI: Ancora, viva Dio, si fanno le discussioni generali.

PRESIDENTE: Ed è giusto che si facciano le discussioni generali. Prego.

CAPECCHI: Non so se poi nella revisione del regolamento si tirerà via. Sono d'accordo, ma io sono talmente rispettoso del Presidente che, fino a che non apre il dibattito... Ci mancherebbe.

PRESIDENTE: Prego, prego. Il dibattito è aperto.

CAPECCHI: Grazie, presidente. La discussione è stata molto articolata in commissione e il documento, io lo leggevo poc'anzi perché l'ho visto nella posta poco tempo fa, che è arrivato da ASSTEL, naturalmente ripropone un tema che è stato illustrato in commissione dall'associazione dei gestori e che lamentano di non essere stato raccolto per come loro desideravano.

Questo non inficia ovviamente il dibattito, tantomeno il voto. È ovvio però che pone, siccome noi andiamo su una questione molto complessa, che da anni, come sempre succede – guardo l'Assessore Ciuoffo, perché a latere di questa discussione abbiamo affrontato anche un tema che è quello della fibra e dell'estensione sul territorio nazionale – attanaglia questo benedetto Paese. Questo perché, passatemi il termine, non voglio essere offensivo lo premetto nei confronti di nessuno, tantomeno dei gestori e di una filiera economica importante come ci ricorda quella lettera, ma in questo Paese, avuta la grazia, gabbato il santo. Cioè si fanno le gare, si prendono le concessioni, poi le concessioni si sviluppano dove è economicamente conveniente e dove non è economicamente conveniente si lascia la gente a piedi dal punto di vista digitale.

Cosa incredibile, anche perché il PNRR, seppur con un profilo diverso, punterebbe a far recuperare i ritardi dei paesi rispetto a paesi più avanzati, e all'interno dei paesi,

delle zone e delle regioni più in ritardo rispetto alle altre, non a concentrare lo sviluppo dove già c'è un certo tipo di sviluppo anche tecnologico. Questa è la premessa, tant'è vero che il primo argomento di carattere politico per noi più rilevante è la copertura del segnale. Perdonatemi, chiedo perdono anche a chi ci ascolta, io non mi esprimo in termini propriamente correttissimi perché è un argomento molto complesso, ma penso di rendere l'idea.

Uno dei temi che abbiamo inteso affrontare e che è rimasto parzialmente irrisolto, perché gli uffici della regione hanno detto che non esiste uno strumento per costringere gli operatori ad andare a coprire le aree che dal punto di vista del mercato non sono appetibili. Questo credo sia un elemento serio che apre, e lo cito solo per titolo, un'altra riflessione per tutti noi e principalmente per il centro-destra che in questo caso governa il Paese, che è il concetto di servizio pubblico nel terzo millennio. Cosa è e cosa deve essere il servizio pubblico?

Altro tema che è stato scomodato in quella discussione è che non possiamo, essendoci da difendere il regime della libera concorrenza, non possiamo introdurre elementi che disturbino la libera concorrenza. Mi verrebbe sommessamente da ricordare a me stesso e poi agli altri, in senso generale, che esiste anche però il diritto a concorrere per quegli sciagurati che fanno impresa in zone che sono assolutamente e difficilmente raggiungibili dal segnale. Perché poi ci si lamenta, e magari si corre ai ripari con spese miliardarie per recuperare l'assetto del territorio, perché naturalmente quelli che potevano o potrebbero stare in collina o in montagna vengono via, dal piccolo commerciante, all'artigiano, piuttosto della famiglia, piuttosto che l'imprenditore perché sono in zone che ormai vengono tagliate fuori da un mercato, quindi con una lesione vera della capacità concorrenziale di quelle aree. È un tema, lo dico, che ovviamente non può risolvere una sola norma di carattere regionale, ma è un tema molto serio perché è destinato

ad aumentare nel tempo. Tanto è vero che uno dei temi che ha sollevato ARPAT, uno fra gli enti che abbiamo audito, è che non solo c'è un tema sommatoria fra le varie reti perché non tutti oggi si viaggia col 4G e col 5G. C'è ancora chi viaggia col 2G e col 3G cioè parlo degli apparecchi, ma già si è in evoluzione del 6G. Siamo già oltre in alcune zone del Paese, nella programmazione delle grandi aziende siamo al 6G.

Altro tema molto serio e credo sia uno dei punti cardine che recepiamo dalle modifiche legislative a cui faceva riferimento la presidente, è che non si parla solo più e tanto – con la doppia beffa nei confronti di quegli sciagurati che il segnale non ce l'hanno e non ce l'avranno nei prossimi anni – di copertura, ma di qualità del servizio. Perché ci sono ormai interi servizi digitali che necessitano di qualità cioè approntamento di una rete, appunto quella del 5G, poi sarà 6G, 7G, 8G chissà cosa ci aspetta con l'intelligenza artificiale, che però ha come carattere principale quello della qualità. Tanto è vero che noi introduciamo delle norme che disciplinano anche non solo il catasto degli impianti, o meglio dettano alcune semplificazioni come diceva la presidente, ma anche la Regione Toscana si impegna a strutturare una serie di servizi che vengono definiti – se non ricordo male, perdonatemi – competitivi. Cioè che abbiano un livello di qualità accettabile. È un concetto nuovo rispetto alla semplice copertura di campo, dove ci divertivamo magari passato un traforo col telefono a vedere se arrivava o meno la famosa tacchetta, perché quello non corrisponde più a un livello normativo nazionale ed europeo di qualità del servizio.

Ancora, il ruolo degli enti locali, prima sentivo dire non accetteremo gli emendamenti proposti dalla Lega, diceva la presidente, perché ci sono dei limiti oltre i quali il piano delle antenne dei comuni non può andare anche questo è un ragionamento molto serio, quali comuni? Quelli che si possono permettere di fare i piani, perché la stragrande maggioranza dei comuni i piani non

li ha fatti. Questo perché non hanno le professionalità in grado di farli e le consulenze da parte delle aziende specializzate fra cui – la posso citare perché è una di quelle che ha fatto osservazioni rispetto a questa legge – la POLAB, se non ricordo male. È una di quelle che assiste maggiormente i comuni nella realizzazione, per coloro che se lo possono permettere, dei piani e del loro aggiornamento annuale.

Altro tema che introduce e richiama un altro elemento di Arpat, perché Arpat ha detto, rileggevo ora le dichiarazioni, per esempio sui microimpianti. Io da non tecnico non sono molto d'accordo, però sui microimpianti ci hanno detto anche gli uffici che in realtà si possono togliere dal catasto perché tanto hanno un'influenza minima sotto il profilo dell'inquinamento elettromagnetico. Peraltro, aggiungo, c'è una discussione a livello nazionale perché nel nostro Paese si è passati o si sta per passare da 6 volt/m a 15 volt/m, che è comunque un limite ben inferiore ai limiti europei. Ma c'è un ragionamento che Arpat ha detto e che ci chiama tutti a una responsabilità vera, quindi da una parte finanziamento per i comuni, dall'altra sostegno di Arpat. Perché Arpat ha detto: “Io devo fare una verifica per legge, devo sostenere i comuni nella verifica delle autorizzazioni”, e in questo la nuova funzionalità del catasto cioè con gli atti che vengono inseriti direttamente dai gestori ci facilita. Ma c'è il terzo elemento che è quello, colleghi della maggioranza in modo particolare, dei controlli. Perché un sistema che si basa sull'autocertificazione dei gestori e sull'inserimento dei dati diretto da parte dei gestori deve avere un sistema pubblico di controlli rigoroso. Mentre noi abbiamo il nostro agente sul territorio che ci dice: “Guardate, io già ero in difficoltà prima, oggi sono ancora più in difficoltà nel fare i controlli”. Questo è un altro tema che questa proposta di legge non scioglie.

Altro elemento ancora, lo sviluppo dei sistemi digitali, ci è stato detto non mi ricordo se ASSTEL oppure da altri che sono intervenuti, anche ANCI tra l'altro, prevedono

l'installazione di 100-120 mila antenne nel Paese. In Toscana, a cazzotto, non saranno meno di 7 mila, quindi anche sotto questo profilo le preoccupazioni del crescente inquinamento elettromagnetico che esprimono associazioni, comitati, al di là naturalmente delle impuntature ideologiche da parte di alcuni. Sicuramente occorre tenere come punto di riferimento il principio di prudenza che è codificato all'interno della normativa europea, il quale certamente richiede sotto il profilo dell'attenzione da parte di enti pubblici e quindi della Regione Toscana di non lasciare soli i sindaci rispetto a quella che sarà un'invasione crescente di antenne, anche di microimpianti.

Perché poi anche qui bisogna intendersi, perché i microimpianti non vengono considerati se vengono inseriti su impianti già esistenti, ma naturalmente 1, 2, 3, 5, 7, basta alzare la testa oltre i tetti delle nostre abitazioni e dei nostri palazzi per vedere quello che sta succedendo. Cioè per garantire la qualità del servizio, perché altrimenti i cittadini e anche le imprese recedono dai contratti, le nostre città, le nostre periferie si vanno riempiendo di antenne. Quindi, senza voler fare allarmismo, ma bisogna necessariamente predisporre controlli e verifiche adeguate.

In ultimo, sotto il profilo della copertura delle aree interne noi avevamo chiesto e credo, se non ricordo male, sia stato inserito all'interno del preambolo della legge un passaggio dove la Regione in qualche modo si pone in continuità con quello sta facendo l'Assessore Ciuoffo. Lo voglio ringraziare per i dati che ci ha portato in commissione, per il lavoro che ci ha illustrato, al di là anche lì delle polemiche politiche nazionali. A noi interessa la sostanza delle cose e cioè l'estensione delle reti in sicurezza della fibra e, dall'altra parte, dei servizi digitali di base. Perché in una Regione articolata, che ha il 70 per cento del territorio collinare e montano, che ha una conformazione geomorfologica come la nostra, garantire alle famiglie, ai cittadini e alle imprese di poter lavorare e

svilupparsi anche in quelle aree, significa garantire a loro la vivibilità e la crescita economica, ma a noi tutti anche una presenza qualificata sul territorio.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il Presidente Capecchi, la parola al Presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Credo che con questa legge tutti concordiamo nella necessità non soltanto di ottemperare a quelle che sono le esigenze legate alla direttiva dell'Unione Europea, che rende necessario anche l'adeguamento alla legge regionale 2011 che disciplina l'installazione degli impianti di radiocomunicazione. Alla luce non solo dei grandi sviluppi tecnologici che ci sono stati e che sono ancora in corso, si parlava prima di 6G, ma soprattutto perché cercare di riarmonizzare la disciplina e aggiornarla significa anche dotarci degli strumenti per poter, il meglio possibile, cercare di dare a tutto il territorio toscano quelle infrastrutture digitali che sono fondamentali. Questo non soltanto per le ragioni che sono state espresse anche prima dal collega, quindi dalla necessità di mettersi al servizio dei cittadini, delle imprese, degli enti pubblici ma soprattutto anche io penso alle aree insulari, nonché alle aree interne e a quelle più periferiche, di dare una struttura che permetta loro di poter vivere i territori tutti con delle infrastrutture digitali che siano adeguate a quelli che sono gli utilizzi che ne vengono fatti oggi. L'esperienza drammatica del Covid ci ha fatto capire anche l'importanza che hanno queste infrastrutture.

Questa legge quindi regola gli impianti di comunicazione, ma deve tenere conto secondo noi di alcuni principi fondamentali. Lo diciamo per questa legge ma anche per gli sviluppi futuri, perché questa è una legge che secondo noi col tempo va periodicamente con molta attenzione rivista proprio per aggiornarla a quelle che sono le ultime evidenze scientifiche innanzitutto. È un

fattore dal quale non possiamo esimerci proprio perché spesso, per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni e delle onde elettromagnetiche, si tende ad avere anche dei timori che hanno bisogno di un supporto scientifico per essere o smentiti, oppure perché si possano trovare delle soluzioni che permettano di diciamo calmierare quelli che possono essere gli effetti negativi di quello che tutti conosciamo ormai come inquinamento elettromagnetico. Quando si parla di inquinamento elettromagnetico tutti abbiamo narrativamente presente il 5G. In realtà se andiamo a guardare anche in passato, quando abbiamo cominciato con il 2G, il 3G, il 4G ci si è posti veramente a livello istituzionale, ma dico anche ambientale e sanitario, il problema dell'inquinamento elettromagnetico quando lo sviluppo nelle radio comunicazioni era già arrivato al 4G, più o meno. Quindi quando all'interno del nostro ambiente si era arrivati a un livello di presenza di onde elettromagnetiche sufficientemente alto, soprattutto anche irregolare a seconda dei territori. Per cui naturalmente uno dei pilastri su cui dobbiamo basare ogni intervento legislativo, il primo è quello sulla salute e la sicurezza pubblica. Quindi con le leggi che facciamo e che cristallizziamo all'interno di questi articolati, bisognerebbe garantire che gli impianti siano installati e gestiti in modo da non costituire rischio per la salute umana e ambiente circostante.

Va nel giusto senso questa legge quando parla appunto di cercare di avere una gestione e un monitoraggio regionale, quindi non frammentato con i Comuni. Per il controllo ed il monitoraggio la legge dovrebbe istituire un sistema efficace appunto di questo tipo di attività, per controllare che ci sia la conformità di standard che cambiano col tempo e quindi vanno aggiornati, standard di sicurezza e salute pubblica, e intervenire tempestivamente anche in caso di violazione, anomalie laddove venissero rilevate. La consultazione e partecipazione pubblica, che può sembrare fuori luogo in una situazione del genere, è invece fondamentale

perché uno dei problemi più rilevanti a cui abbiamo assistito in passato quando si trattava dell'installazione di una di queste infrastrutture – in particolare i famosi ripetitori ed antenne – era da una parte la richiesta da parte della cittadinanza, delle persone, degli enti locali per l'installazione di impianti che avessero una copertura adeguata al servizio. Ma dall'altra parte c'erano anche timori per quelle che potevano essere le conseguenze per la salute dell'eccessiva vicinanza di queste strutture, ad esempio, a delle scuole o agli ospedali. Questo perché le onde per esempio delle volte possono confliggere e andarsi a sovrapporre con quelle che sono le apparecchiature elettromedicali. Infatti sappiamo che, recandoci al pronto soccorso o in alcune strutture o dipartimenti degli ospedali, è necessario spegnere o perlomeno mettere in modalità aereo il telefono, ad esempio.

Tutte queste valutazioni sono fondamentali per far sì che si possano realizzare un monitoraggio e un controllo effettivo, che è quello che la Regione dovrebbe fare. Ci vogliono risorse idonee. Ritorno di nuovo a quello che è stato detto prima: il fatto che nella relazione illustrativa si dichiara che la presente PDL non produce oneri, perché le nuove funzioni in essa previste sono già finanziate con le convenzioni in essere dalla Regione e con enti pubblici specializzati nel settore, potrebbe non essere sufficiente per quanto riguarda tutte le ulteriori novellazioni che questa legge subisce, le nuove funzioni, i nuovi ruoli.

Quindi cercando di ricapitolare, anche per dare un senso a quello che era l'ordine del giorno che abbiamo presentato che, con l'occasione, lo do anche per illustrato. L'ordine del giorno chiede che ci siano finanziamenti ulteriori rispetto a quelli che ho qui detto. Quindi il fatto che ci siano già dei finanziamenti in essere, secondo noi non è sufficiente per dare vigore e gambe a questa proposta di legge. Pilastri che dobbiamo garantire, per andare in estrema sintesi. Gli impianti di radiocomunicazione possono

comportare dei rischi per la salute e sicurezza pubblica di vario genere, che sono stati anche scientificamente rilevati, analizzati. L'esposizione alle radiazioni, le interferenze elettromagnetiche soprattutto dove ci sono degli impianti che utilizzano gli stessi sistemi e particolarmente delicati – vedi ospedali – l'impatto ambientale e le possibili alterazioni agli habitat naturali che possono dare. Ne dico banalmente una su tutta, gli influssi che possono dare le onde elettromagnetiche delle comunicazioni in ambito marittimo, quindi si tratta non soltanto di 5G, non soltanto di telefoni come spesso si parla, ma anche altre infrastrutture. La sicurezza, per quanto riguarda gli impianti di radiocomunicazione, che possono essere vulnerabili agli attacchi informatici. È un altro aspetto che per quanto riguarda la sicurezza del sistema, pensiamo agli hackeraggi che avvengono per esempio all'interno dei siti web, sono qualcosa che comunque sia a che fare con la gestione del sistema pubblico.

Per il secondo pilastro, il controllo e il monitoraggio ha necessità di denaro, proprio perché il monitoraggio deve essere effettivo e concreto. Effettuare monitoraggi regolari per verificare i livelli delle emissioni elettromagnetiche, quindi con delle strutture. Abbiamo Arpat, è sufficientemente dotata dal punto di vista del personale, delle strumentazioni, dei materiali e di quant'altro per poter effettuare anche queste rilevazioni, qualora venisse richiesto? Le verifiche devono essere periodiche, ci deve essere un controllo dei parametri operativi e la valutazione della conformità normativa. Come abbiamo detto, sia a livello nazionale che comunitario, varia col tempo e ha bisogno di continui aggiornamenti.

L'ultimo pilastro è quella della consultazione e partecipazione pubblica, proprio per scongiurare l'eventualità che un'infrastruttura che tutti noi, compresi i cittadini, sappiamo essere fondamentale per la nostra vita quotidiana, per il lavoro degli enti pubblici e delle aziende, venga poi rigettata come infrastruttura potenzialmente pericolosa o

dannosa o riconosciuta come tale. Qual è lo strumento migliore per evitare –secondo noi, ma credo secondo la maggior parte di noi – che ci siano questi atteggiamenti? Nimbi, delle volte vengono chiamati, ma che in realtà fanno trasparire delle oggettive preoccupazioni della popolazione, che non possono essere derubricate a semplice appunto sindrome Nimbi, come molto spesso è chiamato. Necessari passaggi, incontri pubblici, consultazioni formali, pubblicazioni di documenti informativi e incontri specifici con tecnici. Anche questa, la partecipazione pubblica, ha bisogno però di fondi. Questo perché poi i comuni e tutti gli enti pubblici che vengono investiti hanno bisogno anche di poter finanziare questi incontri.

Questi sono fondamentalmente gli aspetti che secondo noi sono in parte toccati da questa legge ma non sufficientemente approfonditi, in primis l'aspetto del finanziamento economico. È questa la ragione per cui, pur condividendo gli intenti della legge e in parte anche alcuni aspetti dell'articolato, ci asterremo.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio la Presidente Galletti. La parola alla collega Tozzi, prego.

TOZZI: Grazie, Presidente. Solo un breve contributo a questo dibattito, ma ritengo importante anche nell'ambito di quelli che sono i lavori della commissione aree interne. Mi spiace, non vedo il Presidente Nicolai, ma cercare di rimarcare l'importanza di come oggi ancora troppi comuni della Toscana si trovano nelle cosiddette zone bianche rispetto a questo tipo di servizi. Quindi sicuramente sotto questo aspetto, il fatto di rimarcare comunque la centralità anche in questa proposta di legge dei programmi comunali sugli impianti, è sicuramente un dato positivo. In realtà però dobbiamo anche pensare, come dicevano prima anche i colleghi, che molto raramente i Comuni, in particolare quelli più piccoli – che guarda caso sono poi anche quelli sicuramente più esposti a

rimanere all'interno di queste zone bianche – difficilmente riescono a redigere.

Ora, l'ideale credo sarebbe stato poter fare anche su questo magari un atto collegato che in qualche modo rimarcasse anche l'impegno di Regione Toscana sotto questo aspetto. Sia sotto la parte diciamo del monitoraggio costante e del supporto anche ai piccoli comuni, sia nell'attività di redazione dei programmi comunali, ma anche soprattutto nell'interlocuzione che spesso è difficile proprio con i gestori. Questo credo che sia un punto assolutamente importante, anche perché molto spesso in quelle realtà troviamo la presenza di tante associazioni di volontariato, che specie nel momento del Covid sono state davvero un baluardo importante per quelle comunità. Pensiamo ad esempio a quanto sia necessario avere un segnale di rete mobile, anche solo per collegare le tante piccole frazioni che molto spesso caratterizzano quei comuni, connotati da aree vaste e da frazioni piccole, con spesso persone anziane. Quindi credo che questo debba davvero diventare una priorità, e che lo debba diventare non solo sulla carta. C'è bisogno davvero, date le costanti segnalazioni che ci arrivano anche dai comuni proprio di questo tipo di carenze e di difficoltà di interlocuzione, che davvero se ne debba far carico la Giunta. In modo particolare proprio per quei comuni piccoli e più svantaggiati, che purtroppo ancora oggi nel 2023 soffrono di questo gap fondamentale.

Poi per tutto il resto naturalmente non possiamo pensare a sostenere le politiche sulle aree interne o a pensare anche a indirizzare fondi per lo sviluppo della montagna, se non mettiamo in condizioni le persone di poter resistere su quei territori. Questa è la verità. Quindi credo che da questa proposta di legge debba nascere davvero un impegno importante di Regione Toscana sul fronte della mappatura e del sostegno agli enti locali più in difficoltà, ma che hanno anche più bisogno, anche economicamente, di essere sostenuti.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Tozzi. Ora non vedo nessun altro iscritto a parlare. Chiudiamo la discussione e passiamo prima al voto dell'ordine del giorno. Se non ci sono interventi, chiedo alla Presidente Galletti se lo dà per illustrato o se vuole illustrarlo. A me sembrava dato per illustrato. Bene, apriamo la camera. No, la Presidente De Robertis, prego. Sull'ordine del giorno può intervenire.

DE ROBERTIS: Grazie, Presidente Mazzeo. Sull'ordine del giorno capiamo qual è l'impegnativa, comprendiamo che si ritiene necessario ulteriormente finanziare con dei fondi da mettere in aggiunta ai fondi ad oggi impiegati per mettere in atto un sistema di studio e monitoraggio complessivo di sistema dell'impatto sulla salute umana e su quella ambientale. Condividiamo questa impegnativa, siamo disponibili a votarla. Chiediamo di stralciare dall'atto presentato tutto il capoverso del "considerato che", in quanto non riteniamo che sia allo stato attuale, a maggior ragione dopo l'approvazione di questa norma, siamo in un sistema di deregulation e di accentramento dei poteri di definizione dei criteri da parte della Giunta. Fra l'altro ricordo che, come dicevo prima in illustrazione, in questa legge si danno ulteriori poteri al comitato tecnico scientifico. Quindi ci sono più voci e più pluralità rispetto a questo. Quindi siamo disponibili a votarlo stralciando tutto il capoverso del "considerato".

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla Presidente Galletti, c'è una richiesta della Presidente De Robertis. Prego.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Accogliamo la richiesta della Presidente De Robertis. Comprendiamo che, così come scritta, magari possa sembrare che in realtà non si sia attribuito un intento di deregulation appunto e accentramento alla Giunta. L'intento era semplicemente di cercare di stornare, però capisco che, per come articolato, una lettura un po' più veloce possa

sembrare in contrasto con quanto abbiamo dichiarato. Quindi bene, vi ringrazio. Spero che anche i colleghi appunto dell'opposizione possano condividere questo aspetto, perché secondo noi è fondamentale che vengano dati all'impegno del monitoraggio dei fondi. Perché le leggi che si trovano a finanziamento zero, come spesso ci ricorda la Corte Costituzionale ma anche la Corte dei conti, hanno dei limiti, sono fondamentalmente senza portafoglio. Quindi secondo noi, se nella prossima variazione di bilancio, si riuscisse a trovare all'interno del capitolo e della missione ulteriori fondi, secondo noi faremo un servizio sia a quella che è l'attività per sostenere questa legge, alla quale votiamo – vi ripetiamo – astensione soltanto perché secondo noi poteva essere implementata in maniera migliore, ma ci riserviamo di lavorarci anche insieme a tutte le altre forze politiche. Soprattutto diamo appunto degli strumenti per lavorare meglio a quelli che saranno i necessari sviluppi e aggiornamenti futuri della proposta di legge. Quindi accogliamo e chiediamo al Presidente come procedere.

PRESIDENTE: Sì, lo stavo per dire. Se la Presidente Galletti viene a sottoscrivere. Sostanzialmente, la Presidente De Robertis emenda togliendo, così come da richiesta il capoverso, la Presidente controfirma l'accettazione e noi nel frattempo mettiamo in votazione, così come emendato. Io metterei in votazione così come emendato, ma vi chiedo di venire perché il segretario giustamente vuole sia... Sì, poi dopo venite a firmare. Nel frattempo intanto viene a firmare la Presidente. L'ultimo capoverso. Lo barrate e ci mette una firma Lucia e una firma tua. Grazie, mettiamo in votazione, apriamo la camera, per favore, l'ordine del giorno così come emendato. È stato eliminato da “considerato che...” a tutto il capoverso. L'ultimo capoverso. Mettiamo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

PRESIDENTE: A questo punto passiamo all'approvazione della legge. Prima di procedere la parola all'Assessore Ciuffo, poi ci sono le dichiarazioni di voto eventuali. Prego. La parola all'Assessore Ciuffo.

CIUFFO: Ero intenzionato ad aprire un breve intervento con il ringraziamento alla Presidente De Robertis, ma l'approvazione dell'ordine del giorno mi obbliga a ringraziare anche la Consigliera Galletti che, con quell'ordine del giorno, mi mette a disposizione forse qualche inattesa risorsa. Battute a parte, davvero il ringraziamento per il lavoro che la commissione ha svolto con un confronto attento e un ascolto delle categorie economiche, con un contributo da parte di tutti i componenti di maggioranza e di opposizione. Ci sono state delle sollecitazioni che hanno trovato risposta e ci sono anche delle proposte che non sono oggi nel testo della norma.

Credo che però il confronto abbia anche chiarito le motivazioni di ciò che non è stato accolto, per quali motivi di coerenza il testo che andiamo a votare non contiene alcuni emendamenti, per esempio, che sono stati proposti da ASSTEL. Quella associazione, per inquadrarlo, rappresenta gli interessi di operatori del settore, che tendono legittimamente a tutelare lo spazio di azione e di libertà di cui oggi dispongono. L'abbiamo detto più volte anche in Commissione, in questo settore la libertà d'impresa è enorme. La tutela della qualità del servizio, la tutela della salute dei cittadini, la tutela del ruolo delle istituzioni nel governo della programmazione del territorio, stanno recuperando progressivamente spazio rispetto ad un testo di legge che di questi elementi aveva non esattamente molti profili e molti contenuti.

Noi oggi parliamo ancora della ricaduta della legge 36/2001 e della nostra prima legge regionale del 2011, vecchia ormai di 13 anni in un mondo che, sulle comunicazioni, sul digitale, sull'innovazione, aveva a disposizione sicuramente elementi più

modesti, conoscenze specifiche e tecniche non all'altezza di quelle di oggi. Nonché esigenze anche dei territori completamente diverse da quelle che oggi noi testimoniamo. Lo ha rammentato la Consigliera Tozzi, le esperienze che abbiamo fatto durante il Covid, il tema delle aree interne, la rarefazione delle infrastrutture in tante parti del nostro territorio non raggiunte dall'investimento dei privati, per l'appunto ASSTEL, ne rappresenta una buona parte. Direi che se attendiamo e se pensiamo che qui il nostro compito sia quello di mantenere uno spazio per l'attività di impresa, anche laddove legittimamente cerchiamo di governarlo, a mio modesto avviso non esercitiamo il nostro ruolo. La libertà di impresa in questo Paese deve operare, a mio giudizio, entro regole certe dove l'interesse primario è quello dei cittadini, nella compatibilità anche con la sostenibilità economica che le imprese devono avere. Quindi niente in contrario al fatto che le imprese cerchino di tutelare il proprio spazio di mercato e di libertà, ma a noi compete un altro ruolo. Per questo credo che tutti noi, maggioranza e opposizione, dovremmo mantenere questa capacità di lettura.

Ne è esemplificativa la proposta che è stata presentata ultima durante il dibattito del Consiglio, che torno un attimo a sottolineare. ASSTEL dice: "Emendamento 1. Sentiti i soggetti gestori, il comune può individuare siti destinati alla installazione, aree di ricerca all'interno delle quali individuare siti idonei". La legge che stiamo per votare dice: "Il comune può individuare aree preferibili per l'installazione – sostanzialmente siti destinati all'installazione è lo stesso concetto – e aree non idonee", può individuare aree non idonee dove non è consentita l'installazione. Se noi pensiamo che la libertà di impresa sia dare la libertà in qualsiasi luogo, a qualsiasi livello, con il livello di innalzamento delle emissioni che verranno determinate tra qualche decina di giorni dall'innalzamento delle soglie di sostenibilità, di ammissibilità e non diamo ai comuni neanche la possibilità di escludere alcune aree, penso ad aree

densamente abitate, penso a aree dove la permanenza di persone è continua, penso alle scuole, gli ospedali, le caserme, le carceri, i luoghi dove è presente il principio di prudenza che ha ben ripetuto il Consigliere Capocchi parlando di qualità. Credo che questo criterio minimo di discrezionalità ai nostri comuni dobbiamo darlo.

Credo che tutti voi abbiate avuto esperienza di situazioni nei vostri territori dove al sindaco in ultimo è arrivata, con la liberalizzazione che c'è, il posizionamento di un'antenna in posti incredibili, che non aveva nessun senso di essere in quella localizzazione. Le antenne vanno messe. Lo dico con uno spirito anche forse poco prudente, io non credo che l'innalzamento dei limiti sia un errore. L'innalzamento dei limiti nel nostro Paese ha un senso perché, così come siamo messi in quelle aree interne rischiamo di non arrivarci mai. Alzare i limiti significa in qualche modo, compatibilmente con la sostenibilità e la salute pubblica, mettere antenne, questo credo sia abbastanza evidente per tutti. Ma nel momento in cui andiamo in questa direzione noi dobbiamo lasciare a chi governa i nostri territori la possibilità di dire: "Qui no", con criteri oggettivi e tecnicamente sostenibili, ma questa facoltà gli va data.

È anche uno dei motivi per cui abbiamo fatto sintesi e dato ai nostri sindaci la possibilità di operare in anticipo ad alcune innovazioni di legge che arriveranno, proprio per dare uno strumento per poter scegliere e regolare come, sui propri territori, la possibilità di accedere e comunicare sia regolamentabile. La legge parla di tante cose, le ha illustrate la Presidente De Robertis, non torno sul tema. Altre sollecitazioni, l'ultima arrivata da ASSTEL, che leggiamo e ve la riassumo, chiedono – dopo aver partecipato alla conferenza, aver presentato le loro osservazioni, aver avuto le motivate risposte – oggi che è in Consiglio mandano un ulteriore documento a tutti e chiedono lo spostamento del dibattito. Certo, capisco che sta arrivando per loro una regolamentazione che

forse ritengono limitativa, ma lo è limitativa, per loro sì, lo è. “In tema di obblighi informativi del gestore e l'attivazione dell'impianto, nel caso di modifiche dello stesso da quanto appreso sarebbero rimaste invariate nell'approvazione del progetto di legge”. Sbagliano, perché nel prologo alcune modifiche che vanno in questo senso le abbiamo inserite, quindi c'è stato un parziale accoglimento delle loro sollecitazioni. Poi entrano nel merito e in qualche modo prefigurano anche una ventilata impugnativa delle modifiche che andiamo a fare. “La differenza fra quanto stabilito dal titolo abilitativo e l'effettiva gestione dell'impianto [...] con la conseguenza che non dovrebbero essere stabiliti obblighi in materia”.

Allora, noi stiamo operando puntualmente e specificatamente nell'ambito delle competenze della Regione. Abbiamo evitato di entrare in un campo che sicuramente magari avremmo anche voluto fosse regolamentato, ma lo facciamo attraverso lo strumento della Conferenza delle Regioni, che propone al Governo delle modifiche laddove le competenze sono delle Regioni. Laddove le competenze sono nostre, e abbiamo competenza sulle localizzazioni e su altri elementi di qualità, intendiamo farlo ed è l'ultima cosa che mi preme farvi comprendere. L'avrete compresa senz'altro, mi sbaglio a dirlo in questo termine. Ai gestori non piace che questa norma indichi un loro obbligo, una volta risultati assegnatari di una banda, di una frequenza, di uno spazio, obblighi loro di utilizzarla. Le assegnazioni oggi non hanno questo limite. Le assegnazioni sono come una sorta di concessione, senza limiti di subappalto, senza neanche l'obbligo di utilizzarla appieno. Noi diciamo che se ti viene affidata una frequenza, una banda, uno spazio, quello spazio lo devi utilizzare, perché lo spazio non è illimitato. Se non è illimitato, averne in assegnazione una parte, significa avere una condizione di privilegio nel mercato rispetto ad altri gestori. Questi ultimi saranno costretti o a chiedere a prezzo tuo l'utilizzo della frequenza che tu non utilizzi,

quindi come dire, si torna nel mercato tutt'altro che libero, come quello delle concessioni balneari, dove io ho la concessione e poi ti subaffitto il bagno. Oppure, per fare un esempio più banale, gli spazi di mercato degli ambulanti. Io ottengo la concessione e poi non faccio quell'attività ma la faccio fare ad altri.

Noi intendiamo limitare questo spazio e dire: lo spazio che tu vinci e ti viene assegnato, lo devi utilizzare. Se non lo utilizzi te lo leviamo, non ti leviamo l'assegnazione ma ti leviamo lo spazio che non utilizzi e lo rimettiamo in libera concorrenza.

Credo che questo sia un criterio di buon senso, tra l'altro tenete conto che molte di queste assegnazioni vengono fatte non per dare un servizio, magari nelle aree interne dove questo servizio non ha una remunerazione, ma viene fatta questa occupazione di spazi per evitare che altri gestori occupino quello spazio. Questo capite che ha poco a vedere con la libertà di mercato.

Quindi credo che questa azione di tutela che stiamo sperimentando, niente nasce perfetto, ma noi ci mettiamo le mani e vediamo se a questo risponde un obiettivo miglioramento, dell'azione degli investitori, dei privati, del servizio, viva Dio, ai nostri cittadini.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Siamo arrivati alla votazione? Dichiarazioni di voto erano state fatte dal Presidente Mazzeo, no? Siamo alle dichiarazioni di voto? Okay. Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Cercando di ricapitolare e riannodare i passaggi fondamentali di questo dibattito. Punto primo, noi adeguiamo la nostra legge regionale vigente, la 49/2011, sulla base delle modifiche nazionali derivanti dall'entrata in vigore di una direttiva europea, che ha come obiettivo prioritario quello di garantire la qualità dei servizi e l'implementazione dei

servizi del 5G. Questo è il primo elemento.

Il secondo elemento è rivolto all'ordine del giorno di prima, dato per illustrato e in qualche modo sul quale siamo intervenuti astenendoci, è perché questo Consiglio in questa consiliatura, non diciamo di essere i primi, si era già espresso però in relazione all'implementazione del servizio 5G approvando un ordine del giorno durante la discussione sul bilancio 2021 di questo gruppo consiliare di Fratelli d'Italia. All'interno di questo si diceva in modo particolare "a concorrere con i soggetti competenti ai sensi dell'articolo 8 della legge 36/2001, all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti per la salute pubblica, in particolar modo quelli a lungo termine, derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici", ovviamente insieme ad altri punti e obiettivi. Questi ultimi in parte abbiamo ritrovato all'interno anche di questa proposta di legge. Se non fosse per la valutazione diversa che abbiamo ritenuto di fare, sempre in coerenza con questo ordine del giorno che fu approvato all'epoca. Questo perché anche i microimpianti secondo noi, seppur in maniera molto contenuta ma visto che andremo verso un'implementazione basata molto sui microimpianti, altrettanto diffusa capillarmente sul territorio, sotto il profilo del principio codificato a livello europeo proprio della prudenza.

Ancora, quindi avendo chiesto noi – e ci è stato bocciato in Commissione – il mantenimento del catasto anche per i microimpianti. Ricordava l'assessore, e su questo siamo d'accordo che l'innalzamento non è di per sé negativo, a condizione naturalmente che serva ad ampliare il servizio dove manca, e d'altra parte che ci siano quei controlli che non solo, come richiamavo prima, Arpat dice di poter fare sempre meno per esigenze di personale, ma che sono stati richiamati anche nel parere di ANCI. ANCI ha espresso un parere favorevole, ma naturalmente chiedendo la verifica puntuale e il monitoraggio della situazione esistente e di quella che si verrà a creare.

Non vorremmo che si creasse una sorta di circuito per cui la Regione deve dare adempimento alla direttiva europea, la quale prevede anche i controlli, noi lo diciamo ad Arpat e Arpat viene e dice: "Sì, ma io lo posso fare solo se mi aumentate il personale". Nel frattempo aumentano le antenne ma diminuiscono i controlli, perché questo è un tema veramente molto sentito da parte della nostra popolazione, fermo ormai restando che chiunque o quasi tutti hanno almeno un telefono.

C'è poi l'introduzione della clausola valutativa che è stata voluta che secondo noi è opportuna, noi avevamo chiesto anche su questo di mettere termini più stringenti per esempio alla relazione che la Giunta dovrà presentare, noi speriamo davvero annualmente, al Consiglio per valutare l'andamento di questa complessa situazione. Infine, annunciando il voto di astensione complessivo sulla legge, auspichiamo che vi sia anche a livello nazionale di Conferenza Stato-Regioni, la possibilità di verificare sempre ciò che accade con strumenti che sempre più dialogano fra loro, addirittura a prescindere dalla volontà del soggetto che li utilizza. Perché il 5G e poi il 6G aprono la strada sostanzialmente a servizi che di fatto prevedono un dialogo continuo fra i vari strumenti tra loro. Questo è un aspetto, soprattutto sulla tracciabilità dei gusti e delle scelte delle persone, che costituisce la vera ricchezza del terzo millennio, cioè il possesso delle informazioni sulle singole persone e sui propri gusti.

Quindi, ringraziando per il dibattito e naturalmente riservandosi di capire cosa succederà nella prosecuzione di questa vicenda, ripeto e confermo il voto di astensione del gruppo di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE: Non ci sono altre dichiarazioni di voto? Perfetto, passiamo a votare l'articolato. Propongo la votazione per alzata di mano, se si può allargare...

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Astenuti 2. Contrari 3.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 4 voti contrari.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 2 voti di astensione. 4 voti contrari.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 3 astenuti. Contrati 4.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 11. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 13 sono presenti degli emendamenti. L'emendamento 1 all'articolo 13 è stato consegnato a firma Meini, Bartolini, Galli e controfirmato dalla Lega. Mettiamo in votazione l'emendamento numero 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Emendamento numero 2. Articolo 13. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 13, così come non emendato, ovviamente. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 14. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 15. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 16. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 17. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 18. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 19. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 20. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 21. Favorevoli?
Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo il preambolo.
Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto facciamo
il voto finale con voto elettronico. Votazione
aperta. Chiudiamo la votazione. Favorevoli
18 più uno, Benucci. Contrari 5. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

Diamo mandato alla correzione formale
del testo agli uffici. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 19:22.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, L. Dell'Anna, A. Tonarelli)

L'estensore: Luciano Dell'Anna

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto
